

Università degli Studi di Bologna Scuola di Ingegneria

Corso di Reti di Calcolatori T

Progetto C/S con Socket in C

Antonio Corradi

Anno accademico 2022/2023

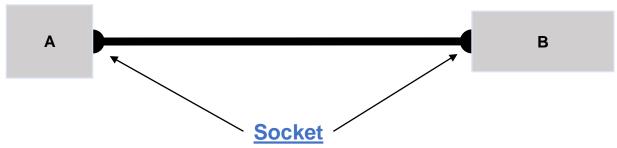
SOCKET PER COMUNICAZIONE

<u>Problema</u>: come comunicano tra loro macchine distinte, diverse, fortemente eterogenee?

Un Client (A) e un Server (B) su macchine diverse possono comunicare sfruttando diversi tipi di modalità di comunicazione che permettono una qualità e un costo diverso associato

Come in Java, in C è possibile programmare la rete attraverso meccanismi di comunicazione (sul sistema operativo) che qui sono disponibili attraverso le API di UNIX

Le API socket sono lo strumento comune a tutti gli ambienti di linguaggio



TUTTE LE SOCKET IN C

Argomenti

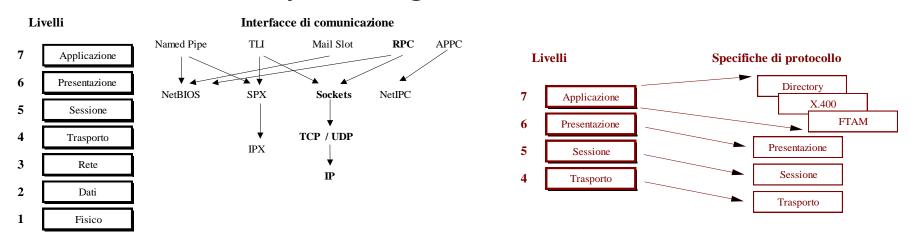
- 1) Socket e loro sistema di nomi
- 2) Socket datagram senza connessione
- 3) Socket stream con connessione
- 4) Funzioni ausiliarie e primitive
- 5) Esempi dei due tipi di processi Client Servitore usando socket diverse con implementazioni sequenziali o parallele multiprocesso
- 6) Opzioni sulle socket per ottenere comportamenti non a default
- 7) Comportamenti non sincroni bloccanti della socket via primitive di kernel
- 8) Primitiva Select per l'attesa multipla con servitore mono-processo

COMUNICAZIONE E SOCKET

Necessità di Strumenti di Comunicazione per supportare scambio di messaggi

Necessità di definire e di diffondere l'uso di strumenti standard di comunicazione

Scenario anni 80 con strumenti diversi, di livello applicativo e con servizi diversificati e poco integrabili attraverso modi standard



Socket come endpoint per comunicare in modo flessibile, differenziato ed efficiente e standard

UNIX: STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

modello socket e strumenti standard per comunicazione e sincronizzazione

UNIX definisce e regola la comunicazione/sincronizzazione locale

Uso di **segnali** ⇒ **processo invia un evento senza indicazione del** mittente

Uso di file ⇒ solo tra processi che condividono il file system coresidenti sullo stesso nodo

Poi, solo tra processi coresidenti sullo stesso nodo

- **pipe** (solo tra processi con un avo in comune)
- pipe con nome (per processi su una stessa macchina)
- shared memory (stessa macchina)

Comunicazione e sincronizzazione remota ⇒

SOCKET Unix BSD (Berkeley Software Distribution)

UNIX: MODELLO DI USO

In UNIX ogni processo mantiene una tabella di kernel (tabella dei file aperti del processo) in cui ogni sessione aperta sui file viene mantenuta attraverso uno specifico file descriptor (fd intero)

Paradigma di uso: open-read-write-close

- apertura della sessione
- operazioni della sessione (read / write)
- chiusura della sessione

Le socket sono conformi a questo paradigma in modo omogeneo rispetto alle

azioni sul file system

Ovviamente, nella comunicazione internamente si specificano più parametri per definire un collegamento con connessione:

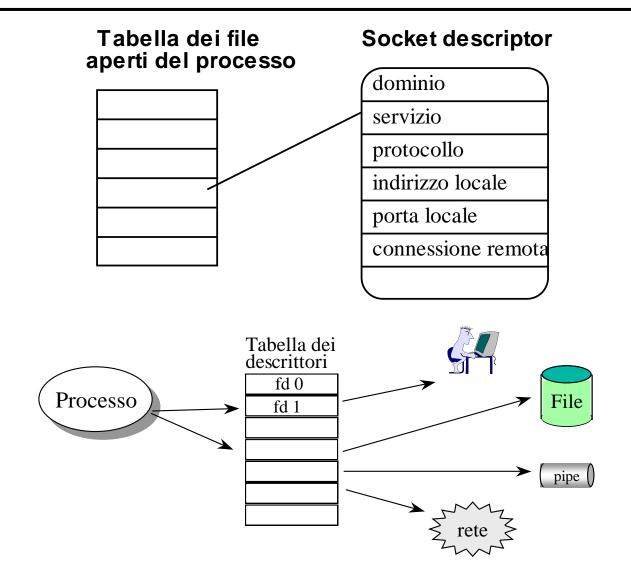
Tabella dei file aperti del processo

dominio
servizio
protocollo
indirizzo locale
porta locale
connessione remota

protocollo di trasporto; e NOME a quadrupla

< indirizzo locale; processo locale; indirizzo remoto; processo remoto>

UNIX: MODELLO DI USO



UNIX: PRIMITIVE

UNIX deve fornire funzioni primitive di comunicazione

(API sincrone e bloccanti in Unix a livello locale)

UNIX Berkeley introduce il meccanismo di **socket standard**, come strumenti di **comunicazione locale o remota** con politiche differenziate, in alternativa ai problemi degli strumenti concentrati, **trasparente e ben integrata con processi e file**

i processi possono scrivere/leggere messaggi e stream su socket, con molte opzioni e requisiti

- eterogeneità: comunicazione fra processi su architetture diverse
- trasparenza: la comunicazione fra processi indipendentemente dalla localizzazione fisica
- efficienza: l'applicabilità delle socket limitata dalla sola performance
- compatibilità: i naive process (filtri) devono potere lavorare in ambienti distribuiti senza subire alcuna modifica
- completezza: protocolli di comunicazione diversi e differenziati

UNIX: TRASPARENZA

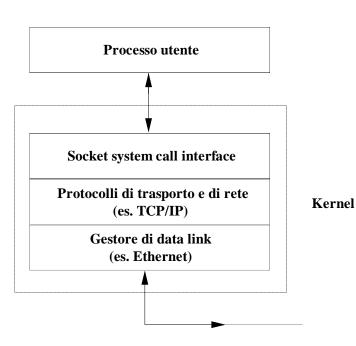
Le socket come strumento con interfaccia omogenea a quella UNIX usuale per invocare i servizi in modo trasparente

• Socket endpoint della comunicazione (nuovo tipo)

Socket descriptor integrato con i file descriptor (intero)

con protocolli di trasporto diversi e default TCP/IP (sia UDP sia TCP)

Chiamata	Significato
open()	Prepara un dispositivo o un file ad operazioni di
	input/output
close()	Termina l'uso di un dispositivo o un file
	precedentemente aperto
read()	Ottiene i dati da un dispositivo di input o da un file, e li
	mette nella memoria del programma applicativo
write()	Trasmette i dati dalla memoria applicativa a un
	dispositivo di output o un file
lseek()	Muove I/O pointer ad una specifica posizione in file
	/dispositivo
fctl()	Controlla le proprietà di un file descriptor e le funzioni
	di accesso
ioctl()	Controlla i dispositivi o il software usato per accedervi



SOCKET: DOMINIO DI COMUNICAZIONE

Il modello specifica la socket il **Dominio di comunicazione** per:

Semantica di comunicazione + relativo standard di Nomi

Esempi di domini: **UNIX, Internet**, etc.

Semantica di comunicazione include

- affidabilità di una trasmissione
- possibilità di lavorare in multicast

Naming modo per indicare i punti terminali di comunicazione Il dominio più appropriato scelto tramite un'interfaccia standard La prima scelta di esempio è tra comunicazione con connessione e senza connessione tipica di ogni dominio

_DOMINI	descrizione
PF_UNIX	comunicazione locale tramite pipe
PF_INET	comunicazione mediante i protocolli ARPA internet (TCP/IP)

TIPO DI COMUNICAZIONE

Tipo di servizio e socket

- datagram: scambio di messaggi senza garanzie (best effort)
- stream: scambio bidirezionale di messaggi in ordine, senza errori, non duplicati, nessun confine di messaggio, out-of-band flusso (stream virtuale e non reale)
- seqpacket: messaggi con numero di ordine (XNS)
- raw: messaggi scambiati senza azioni aggiuntiva (per debug protocolli)

Protocolli diversi in ogni dominio di comunicazione

```
UNIX (AF_UNIX)
```

Internet (AF_INET)

XEROX (AF_NS)

• CCITT (AF_CCITT) X.25

ANCORA SCELTE DI COMUNICAZIONE

Combinazioni possibili fra dominio e tipo con indicazione del protocollo

Tipo socket	AF_UNIX	AF_INET	AF_NS
Stream socket	Possibile	TCP	SPP
Datagram socket	Possibile	UDP	IDP
Raw socket	No	ICMP	Possibile
Seq-pack socket	No	No	SPP

Protocolli più probabili nello standard Berkeley

prefisso AF ⇒ Address Family PF_UNIX, PF_INET, PF_NS,

prefisso PF ⇒ Protocol Family cioè address family PF_SNA, PF_DECnet e PF_APPLETALK

AF_INET	Stream	IPPROTO_TCP	TCP
AF_INET	Datagram	IPPROTO_UDP	UDP
AF_INET	Raw	IPPROTO_ICMP	ICMP
AF_INET	Raw	IPPROTO_RAW	(raw)
AF_NS	Stream	NSRPROTO_SPP	SPP
AF_NS	Seq-pack	NSRPROTO_SPP	SPP
AF_NS	Raw	NSRPROTO_ERROR	Error Protocol
AF_NS	Raw	NSRPROTO_RAW	(raw)
AF_UNIX	Datagram	IPPROTO_UDP	UDP
AF_UNIX	Stream	IPPROTO_TCP	TCP

SISTEMA DI NOMI PER LE SOCKET

Nomi logici delle socket (nomi LOCALI) ⇒ indirizzo socket nel dominio Nomi fisici da associare (nomi GLOBALI)

⇒ una porta sul nodo

- una socket deve essere collegata al sistema fisico e richiede binding, cioè il legame tra socket logica ed entità fisica corrispondente

Half-association come coppia di nomi logica e fisica

- dominio Internet: socket collegata a porta locale al nodo { famiglia indirizzo, indirizzo Internet, numero di porta}
- dominio UNIX: socket legata al file system locale {famiglia indirizzo, path nel filesystem, file associato}
- dominio CCITT: indirizzamento legato al protocollo di rete X.25

In Internet

Nodi nomi IP {identificatore_rete, identificatore_host} Porta numeri distintivi sul nodo (1-1023 di sistema, 1024-65535 liberi)

TIPI C PER INDIRIZZI E NOMI SOCKET

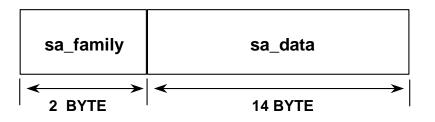
Per le variabili che rappresentano i **nomi delle socket** si deve considerare la necessità di **flessibilità** degli indirizzi

```
Socket address in vari tipi di strutture dati
sockaddr (indirizzo generico) sockaddr_in (famiglia AF_INET)
struct sockaddr { u short sa family; char sa data[14];}
struct sockaddr in /* famiglia internet */
{ u short sin family;
  u short sin port;
  struct in addr sin addr;/*char sin zero[8]; non usata*/
struct in addr {u long s addr};
struct sockaddr in mioindirizzosocket; /* variabile per il nome*/
sin family
            ⇒ famiglia di indirizzamento sempre AF INET
sin_port
            ⇒ numero di porta
sin addr
            ⇒ indirizzo Internet del nodo remoto (numero IP)
```

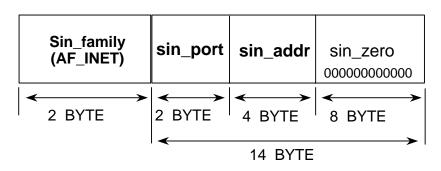
INDIRIZZI E NOMI SOCKET IN C

Si usano strutture dati per i nomi fisici che servono alla applicazione RAPPRESENTAZIONE dei NOMI in C

• struct sockaddr



struct sockaddr in



I programmi usano di solito un puntatore generico ad una locazione di memoria del tipo necessario (o aree a caratteri o aree non definite – void)

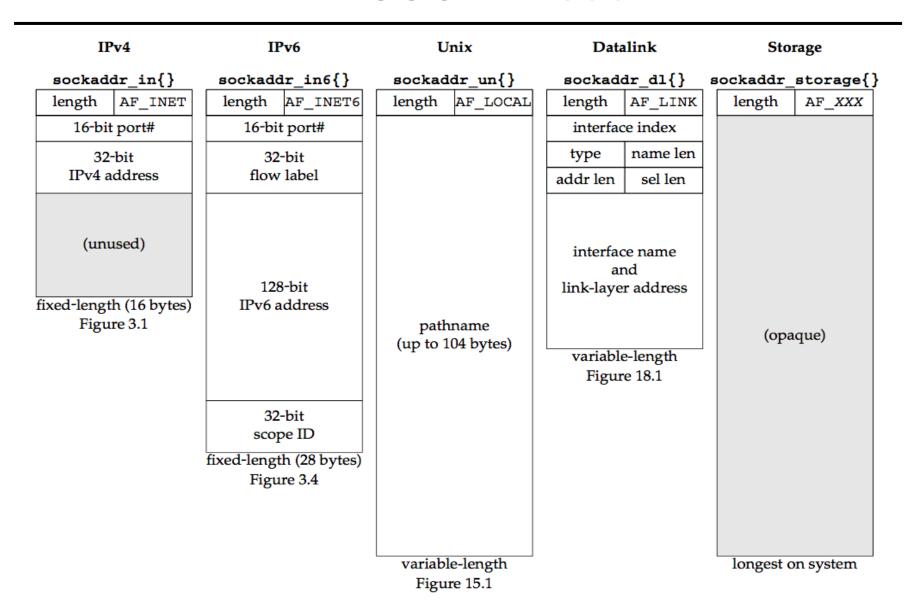
char * in C

void * in ANSI C

Si vedano i file di inclusione tipici ...

#include <sys/types.h>
#include <netinet/in.h>
#include <sys/socket.h>

INDIRIZZI SOCKET SOCKADDR



FUNZIONI DI SUPPORTO AI NOMI

Un utente conosce il nome logico Internet di un Host remoto come stringa e non conosce il nome fisico corrispondente.

gethostbyname restituisce un puntatore alla struttura hostent oppure NULL se fallisce; il parametro name ricercato nel file /etc/hosts che si comporta come una tabella di corrispondenze, ad esempio...

```
137.204.56.11 didahp1 hp1
137.204.56.12 didahp2 hp2
137.204.56.13 didahp3 hp3
```

La ricerca avveniva localmente, poi integrata anche con strumenti come sistemi di nomi (DNS)

FUNZIONE GETHOSTBYNAME

Struttura hostent (intesa come descrizione completa di host)

```
struct hostent {
  char * h_name;    /* nome ufficiale dell'host */
  char ** h_aliases;    /* lista degli aliases */
  int    h_addrtype;    /* tipo dell'indirizzo host */
  int    h_length;    /* lunghezza del'indirizzo */
  char ** h_addr_list;    /* lista indirizzi dai nomi host */
#define h_addr h_addr_list[0] /* indirizzo nome host */
}
```

La struttura hostent permette di avere informazioni complete di un nodo di cui abbiamo un nome logico

Le informazioni più rilevanti sono il **nome fisico primario** (primo nella lista, cioè **h_addr**) e la **sua lunghezza** (in Internet è fissa), ma anche lista di nomi logici e fisici

Ogni indirizzo caratterizzato da contenuto e lunghezza (della variabile)

USO GETHOSTBYNAME

Esempio di utilizzo della gehostbyname per risolvere l'indirizzo logico:

si usa una variabile di appoggio riferita tramite puntatore che ha valore in caso di successo per dare valore a peeraddr

```
#include <netdb.h>
struct hostent * hp;
struct sockaddr in peeraddr;
peeraddr.sin_family = AF_INET;
peeraddr.sin_port = 22375;
if (hp = gethostbyname (argv[1])) /* caso di successo */
peeraddr.sin addr.s addr = /* assegnamento 4 byte IP */
((struct in addr *)(hp->h addr))
 /* casting di puntatore */
                             -> s addr;
else /* errore o azione alternativa */
```

In ogni caso, si cerca di ottenere il valore di IP nel campo corretto

FUNZIONE GETSERVBYNAME

In modo simile, per consentire ad un utente di usare dei *nomi logici di* servizio senza ricordare la porta, la funzione getservbyname () di utilità restituisce il numero di porta relativo ad un servizio

 Anche se non ci sono corrispondenze obbligatorie, la pratica di uso ha portato ad una serie di porte note (well-known port) associate stabilmente a servizi noti, per consentire una più facile richiesta

file /etc/services come tabella di corrispondenze fra servizi e porte su cui si cerca la corrispondenza

USO GETSERVBYNAME

Esempio di utilizzo della **getservbyname** per trovare numero di porta usando una variabile di appoggio riferita tramite puntatore che permette di ritrovare il numero di porta nel campo **s_port**

Si utilizza prima di usare l'indirizzo del servizio (tipo sockaddress_in), per dare valore alla parte di numero di porta...

```
#include <netdb.h> /* vedi formato del record struct
servent */
struct servent *sp;
struct sockaddr_in peeraddr;
sp = getservbyname("echo","tcp");
peeraddr.sin_port = sp->s_port; /* assegnamento della porta
*/
```

PRIMITIVE PRELIMINARI

Per lavorare sulle socket sono preliminari due primitive di nome

Per il nome logico LOCALE, si deve creare socket in ogni processo

```
s = socket
int s,
dominio,
tipo, protocollo)

/* file descriptor associato alla socket */
/* UNIX, Internet, etc. */
tipo,
/* datagram, stream, etc. */
/* quale protocollo */
```

Si è introdotta una nuova azione per l'impegno dei nomi fisici **GLOBALI**, attuando l'aggancio al sistema di nomi fisici per agganciarsi ai nodi e porte locali

Le primitive di nome sono significative ed essenziali entrambe

SOCKET DATAGRAM

Le socket datagram sono dei veri end-point di comunicazione e permettono di formare half-association (relative ad un solo processo), ma usabili per comunicare con chiunque del dominio.

Si possono **scambiare messaggi** (datagrammi) avendo: **processo Mittente o Cliente**

- dichiarazione delle variabili di riferimento a una socket
- conoscenza dell'indirizzo Internet del nodo remoto
- conoscenza della porta del servizio da usare

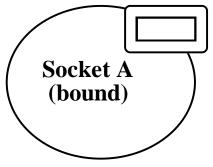
processo Ricevente o Server

- dichiarazione delle variabili di riferimento a una socket
- conoscenza della porta per il servizio da offrire
- ricezione su qualunque indirizzo IP locale (wildcard address), utile per server con più connessioni, detti multiporta

MODELLO SOCKET DATAGRAM

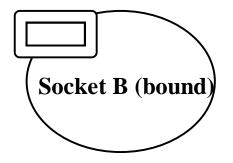
Le socket datagram sono end-point per comunicare con chiunque dello stesso dominio

processo Mittente o Cliente



- il client ha creato la socket
- il client ha collegato la socket ad un indirizzo

processo Ricevente o Server

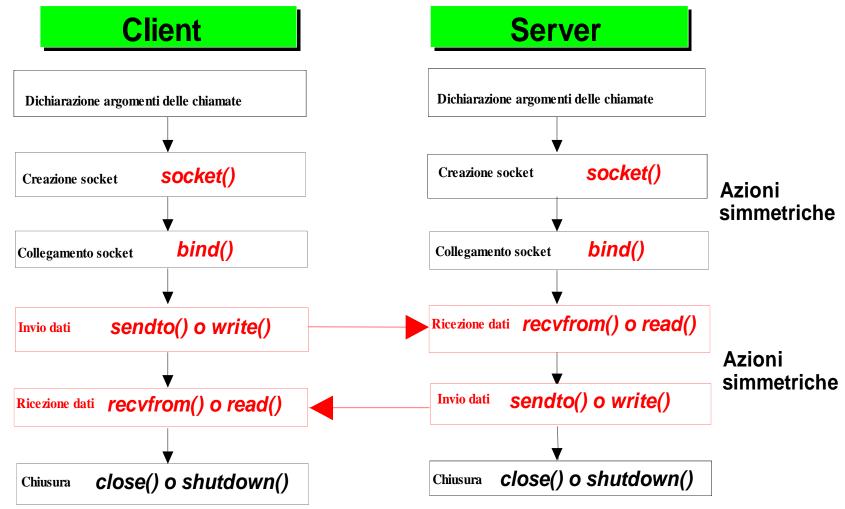


- il server ha creato la socket
- il server ha collegato la socket ad un indirizzo

Le **socket datagram** permettono direttamente di fare delle **azioni di invio/ricezione** a chiunque usi il protocollo

PROTOCOLLO SOCKET DATAGRAM

Le socket datagram sono usate con un protocollo che si basa sulla sequenza di primitive qui sotto (alcune opzionali, vedi quali?)



PRIMITIVE DI COMUNICAZIONE

Per comunicare ci sono due primitive, di *invio e ricezione* datagrammi

restituiscono il numero dei byte trasmessi/ricevuti

USO DELLE SOCKET DATAGRAM

I mittenti/riceventi preparano sia le socket, sia le aree di memoria da scambiare, tramite messaggi (sendto e recvfrom)

I datagrammi scambiati sono messaggi di lunghezza limitata su cui si opera con una unica azione, in invio e ricezione (in modo unico) senza affidabilità alcuna nella comunicazione (best effort).

- Lunghezza massima del messaggio (9K byte o 16K byte)
- Uso del protocollo **UDP** e **IP**, (non affidabili intrinsecamente)

NON tutti i datagrammi inviati arrivano effettivamente al ricevente

recvfrom restituisce solo un datagramma per volta

 per prevenire situazioni di perdita di parti di messaggio si riceve con la massima area possibile

A livello utente si può ottenere maggiore affidabilità prevedendo

- invio di molti dati aggregati (mai mandare 2 datagrammi, se ne basta 1)
- ritrasmissione dei messaggi e richiesta di datagramma di conferma

C/S CON DATAGRAM

CLIENTE (MITTENTE) /* assumiamo che siano state invocate le socket e bind corrette e che in msg ci siano valori da trasmettere */

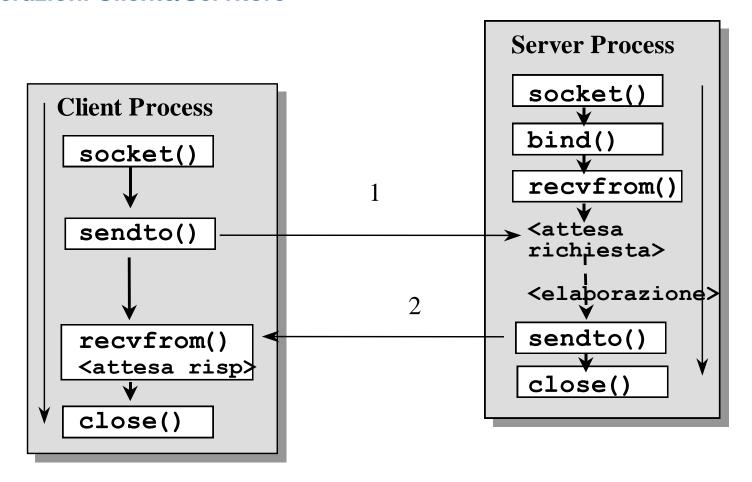
SERVITORE (RICEVENTE) /* anche qui sono state fatte le socket e bind, e si è definito il buffer per contenere le informazioni ricevute */

```
struct sockaddr_in * clientaddr;
char buffer[BUFFERSIZE]; int count, addrlen; ...
addrlen = sizeof(sockaddr_in); /* valore di ritorno */
count = recvfrom(s, buffer, BUFFERSIZE, 0, clientaddr, &addrlen);
... close (s);

/* la ricezione legge il datagramma sullo spazio riservato:
e se non ci sta? */
```

PROTOCOLLO C/S CON DATAGRAM

I datagrammi sono **semplici messaggi** che spesso permettono di realizzare interazioni Cliente/Servitore



PROPRIETÀ DEI DATAGRAMMI

In caso di scambi con datagrammi - e socket relative, ossia Client e Server realizzati con socket UDP

UDP non affidabile

 in caso di perdita del messaggio del Client o della risposta del Server, il Client si blocca in attesa infinita della risposta (utilizzo di timeout?)

possibile blocco del Client in attesa di risposta che non arriva

 anche nel caso di invio di una richiesta a un Server non attivo non vengono segnalati errori (errori notificati solo su socket connesse)

UDP non ha alcun controllo di flusso (flow control)

- se il Server riceve troppi datagrammi per le sue capacità di elaborazione, questi vengono scartati senza nessuna notifica ai Client
- la coda (area di memoria per accodare messaggi in IN/OUT per ogni socket) si può modificare in dimensione con l'uso di opzioni SO_RCVBUF/ SO_SENDBUF

PRIMITIVE SOCKET C PASSO PASSO

Uso di alcune costanti molto utili e comode Per esempio, per denotare tutti gli indirizzi Internet locali

Uso di wildcard address

Viene riconosciuto **INADDR_ANY** un indirizzo di socket locale interpretato come qualunque indirizzo valido per il nodo corrente

 Particolarmente utile per server in caso di residenza su workstation con più indirizzi Internet per accettare le connessioni da ogni indirizzo

```
#include <sys/types.h>
#include <sys/socket.h>
#include <netinet/in.h>
struct sockaddr_in sin;
sin.sin_addr.s_addr= INADDR_ANY;
/* qualunque indirizzo IP relativo al nodo di residenza */
<<identificazione della socket>>
```

ESEMPIO DI C/S CON SOCKET

Usiamo come esempio il caso di **echo, parte server (porta 7)**, ossia un servizio che rimanda al mittente ogni datagramma che arriva...

Il **server di echo** è un demone che deve svilupparsi su una **unica socket** datagram

Parte dichiarativa iniziale e uso di funzioni per azzerare aree (bzero)

```
int sockfd, n, len;
char mesg[MAXLINE];
/* due socket, una locale e una remota da cui si ricveveil messaggio */
struct sockaddr_in server_address, client_address;
sockfd = socket(AF_INET, SOCK_DGRAM, 0);
bzero(&server_address, sizeof(server_address);
server_address.sin_family = AF_INET;
server_address.sin_addr.s_addr = INADDR_ANY;
server_address.sin_port = 7;
```

ESEMPIO DI SERVER DATAGRAM

Un server datagram è un demone che deve leggere sempre da una socket trattare il messaggio datagram e poi scrivere sulla stessa socket per rispondere al mittente...

PRESENTAZIONE DEI DATI

Gli interi sono composti da più byte e possono essere rappresentati in memoria secondo due modalità diverse di ordinamento.

• 2 byte per gli interi a 16 bit, 4 byte per interi a 32 bit

Little-endian Byte Order
Big-endian Byte Order

byte di ordine più basso nell'indirizzo iniziale byte di ordine più alto nell'indirizzo iniziale

Network Byte Order (NBO)

ordinamento di byte per la rete **Protocolli Internet Big-endian**

Host Byte Order (HBO)

non un unico ordinamento

Es. Intel Little-endian, Solaris Big-endian

Per due byte Little-endian

address A+1		address A
	High-order byte	Low-order byte

MSB	LSB
-----	-----

High-order byte Low-order byte address A address A+1

Big-endian

FUNZIONI ACCESSORIE SOCKET

Funzioni accessorie da usare con socket con obiettivo di portabilità:

- htons() e htonl() conversione da HBO a NBO valori (per word short 16 bit / e double word long 32 bit)
- ntohs() e ntohl() convertono valori da NBO a HBO

Funzioni ausiliarie di Manipolazione interi per la parte di controllo solamente

Quattro funzioni di libreria per convertire da formato di rete in formato interno per interi (lunghi o corti)

```
/* trasforma un intero da formato esterno in interno - net to host */
shortlocale = ntohs (shortrete);
longlocale = ntohl (longrete);
/* trasforma un intero da formato interno in esterno - host to net */
shortrete = htons (shortlocale);
longrete = htonl (longlocale);
```

ALTRE FUNZIONI ACCESSORIE SOCKET

Manipolazione indirizzi IP per comodità

Funzioni per traslare da IP binario a 32 bit a stringa decimale a byte separato da punti (ascii: "123.34.56.78")

Conversione da notazione stringa col punto a indirizzi IP a 32 bit
inet_addr() converte l'indirizzo dalla forma con punto decimale
 indirizzo = inet_addr(stringa);

 Prende una stringa con l'indirizzo in formato punto decimale e dà come risultato l'indirizzo IP a 32 bit da utilizzare nelle primitive

• Prende un indirizzo indirizzo IP a 32 bit (cioè un long integer) e fornisce come risultato una stringa di caratteri con indirizzo in forma con punto

ALTRE FUNZIONI ACCESSORIE

In C tendiamo a lavorare **con stringhe**, ossia con funzioni che assumono aree di memoria (stringhe) con il terminatore zero binario (tutti 0 in un byte) o fine stringa.

- Per fare operazioni di confronto, di copia e di set
- Gli indirizzi internet non sono stringhe (non hanno terminatore), ma le driver spesso assumono di avere zeri binari

FUNZIONI che non richiedono fine stringa (ma assumono solo blocchi di byte senza terminatore) per lavorare su indirizzi e fare operazioni di set, copia, confronto

```
bcmp (addr1, addr2, length) /* funzioni BSD */
bcopy (addr1, addr2, length)
bzero (addr1, length)
memset (addr1, char, length) /* funzioni System V */
memcpy (addr1, addr2, length)
memcmp (addr1, addr2, length)
```

API SOCKET IN C

Molte sono le primitive per le socket, e sono tutte SINCRONE

Chiamata	Significato
socket()	Crea un descrittore da usare nelle comunicazione di rete
connect()	Connette la socket a una remota
write()	Spedisce i dati attraverso la connessione
read()	Riceve i dati dalla connessione
close()	Termina la comunicazione e dealloca la socket
bind()	Lega la socket con l'endpoint locale
listen()	Socket in modo passivo e predispone la lunghezza della coda per le connessioni
accept()	Accetta le connessioni in arrivo
recv()	Riceve i dati in arrivo dalla connessione
recvmes()	Riceve i messaggi in arrivo dalla connessione
recvfrom()	Riceve i datagrammi in arrivo da una destinazione specificata
send()	Spedisce i dati attraverso la connessione
sendmsg()	Spedisce messaggi attraverso la connessione
sendto()	Spedisce i datagrammi verso una destinazione specificata

API SOCKET IN C

Seguono ancora primitive per le socket

Chiamata	Significato
shutdown()	Termina una connessione TCP in una o in entrambe le direzioni
getsockname()	Permette di ottenere la socket locale legata dal kernel (vedi parametri socket, sockaddr, length)
<pre>getpeername()</pre>	Permette di ottenere l'indirizzo del pari remoto una volta stabilita la connessione (vedi parametri <i>socket, sockaddr, length</i>)
getsockopt()	Ottiene le opzioni settate per la socket
setsockopt()	Cambia le opzioni per una socket
perror()	Invia un messaggio di errore in base a errno (stringa su stderr)
syslog()	Invia un messaggio di errore sul file di log (vedi parametri <i>priority, message, params</i>)

Si sperimentino le primitive non note (e note) (sono tipicamente locali e non costose)

SOCKET STREAM IN C

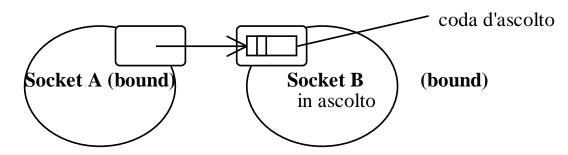
Le socket stream prevedono una risorsa che rappresenta la connessione virtuale tra le entità interagenti

PROTOCOLLO e RUOLI differenziati CLIENTE/SERVITORE

- una entità (cliente) richiede il servizio
- una entità (server) accetta il servizio e risponde

Ruolo attivo/passivo nello stabilire la connessione

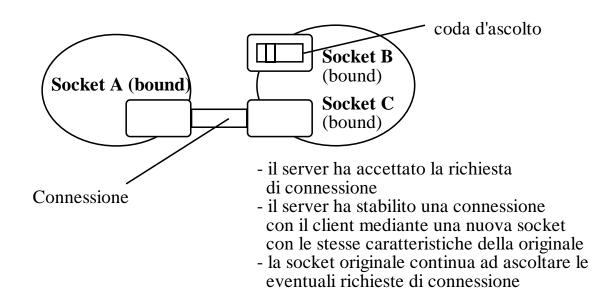
- entità attiva richiede la connessione, la entità passiva accetta
- primitive diverse e comportamento differenziato all'inizio



- il client ha fatto una richiesta di connessione
- il server ha ricevuto una richiesta nella coda d'ascolto

SOCKET STREAM: CONNESSIONE

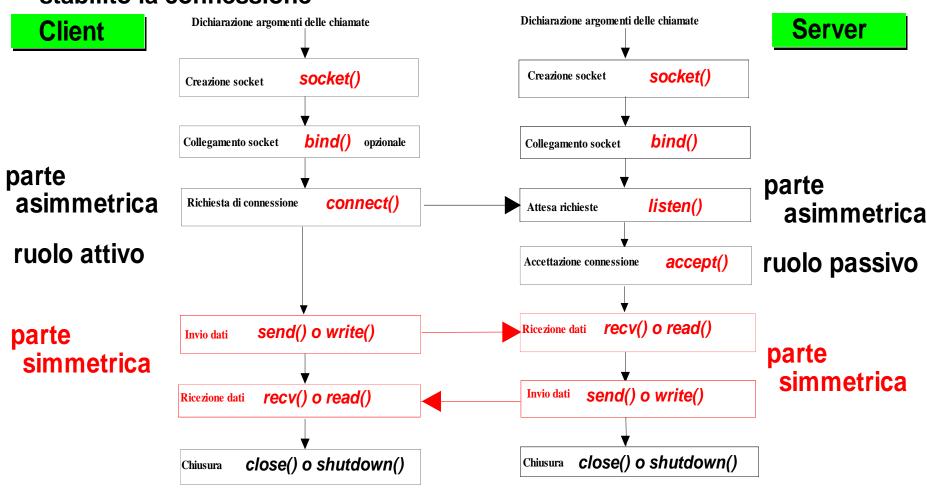
Una volta stabilita la connessione la comunicazione tra le entità interagenti è del tutto simmetrica



- ruolo attivo/passivo di entrambi che possono inviare/ricevere informazioni
- naturale ruolo attivo del client che comincia la comunicazione
- primitive diverse e comportamento differenziato all'inizio

PROTOCOLLO SOCKET STREAM IN C

Le socket stream sono usate con un protocollo a sequenza differenziata di primitive e con ruoli diversi, per poi arrivare alla omogeneità dopo avere stabilito la connessione



SOCKET C STREAM CONNESSE

La CONNESSIONE, una volta stabilita, permane fino alla chiusura di una delle due half-association, ossia alla decisione di uno due entità interagenti (ancora scelta omogenea)

I due interagenti possono sia **mandare/ricevere byte** (come messaggi utente) **send / recv,** ma anche possono **fare azioni semplificate**, e uniformi alle semplici sui file, **read / write**.

```
recnum = read (s, buff, length);
sentnum = write(s, buff, length);
```

Processi naif possono sfruttare le socket stream, una volta stabilita la connessione, per lavorare in modo trasparente in remoto

• come fanno i **filtri** (o) che **leggono da input** e **scrivono su output** (vedi ridirezione, piping, ecc.) però nel distribuito.

Processi più intelligenti possono sfruttare la piena potenzialità delle primitive delle socket.

PRIMITIVE SOCKET C: SOCKET()

Sia il **cliente**, sia il **servitore** devono per prima cosa dichiarare la risorsa di comunicazione a livello locale.

Creazione di una socket specificando: {famiglia d'indirizzamento, tipo, protocollo di trasporto} ossia il nome logico locale

```
socket() fa solo creazione locale!
```

```
#include <sys/types.h>
#include <sys/socket.h>
int socket (af, type, protocol)
   int af, type, protocol; /* parametri tutti costanti intere*/
protocollo di trasporto default 0, oppure uno specifico
socket() restituisce un socket descriptor o -1 se la creazione fallisce
```

```
int s; /* il valore intero >= 0 corretto, negativo errore*/
s = socket (AF_INET, SOCK_STREAM, 0);
```

socket deve poi legarsi al nome globale e visibile...

PRIMITIVE SOCKET C: BIND()

Una socket deve essere legata al livello di nomi globali ossia visibili (qui legame con nomi globali del nodo corrente)

La bind () collega la socket creata localmente a porta e nodo globali visibili:

La bind crea half-association protocollo: < IP locale; porta locale;>
Con l'obiettivo di ottenere l'intera connessione
protocollo: <IP locale; porta locale; IP remoto; porta remota>

Ogni nodo che vuole essere contattato e visibile deve fare la bind

USO PRIMITIVE SOCKET: BIND()

Ogni server che deve essere raggiunto dai clienti deve fare la bind I clienti possono fare la bind o meno, perché non hanno necessità di essere visibili in modo esterno, ma solo con meccanismo di risposta

- il cliente può anche farsi assegnare una porta dal sistema
- Spesso i clienti non fanno bind ma viene invocata solo in modo implicito

```
#include <sys/types.h>
#include <netinet/in.h>
#include <sys/socket.h>
int s, addrlen = sizeof(struc sockaddr_in);
struct sockaddr_in *addr; /* impostazione dei valori locali,
con possibili assegnamenti di nodo e porta per l'indirizzo
locale */
```

/* addr con sin_port a 0 richiede una assegnazione di un numero di porta libero in alcuni sistemi (come fare se non disponibile?)*/

```
s = socket (AF_INET, SOCK_STREAM, 0);
res = bind (s, addr, addrlen);
if (res<0) /* errore e exit */ else /* procedi */ ...</pre>
```

SOCKET C CLIENT: CONNECT()

Il client deve creare una connessione prima di comunicare

```
#include <sys/types.h>
  #include <netinet/in.h>
  #include <sys/socket.h>
  #include <errno.h>
  int connect (s, addr, addrlen)
      int s; struct sockaddr in *addr; int addrlen;
             ⇒ socket descriptor
S
             ⇒ puntatore al socket address remoto
addr
             ⇒ lunghezza di questa struttura
addrlen
             ⇒ se negativo errore, se positivo restituisce il file descriptor
risultato
```

La primitiva connect () è una primitiva di comunicazione, sincrona, e termina quando la richiesta è accodata o in caso di errore rilevato dopo avere fatto delle ristramissioni

Al termine della connect la connessione è creata (almeno lato cliente e a livello di driver TCP)

protocollo: <IP locale; porta locale; IP remoto; porta remota>

SOCKET C CLIENT: CONNECT()

La **connessione** è il veicolo per ogni comunicazione fatta attraverso il canale virtuale di comunicazione

La primitiva connect () è la controparte per il coordinamento iniziale del cliente che ha l'iniziativa e si attiva per preparare le risorse

- La primitiva può avere tempi di completamento anche elevati perché esegue anche ritrasmissioni
- La primitiva è una reale primitiva di comunicazione remota

Al completamento, in caso di errore (risultato <0), la motivazione del problema nel valore nella variabile erro (file /usr/include/erro.h)

- ECOMM Communication error on send
- ECONNABORTED Connection aborted (non ritentare)
- **ECONNREFUSED** impossibilità di connettersi (non ritentare)
- ETIMEDOUT tentativo di connessione in time-out: la coda d'ascolto del server è piena o non creata. Non si è depositata la richiesta

In caso di **successo**, il client **considera immediatamente** la **connessione stabilita** (anche se il server non ha accettato il tutto)

USO SOCKET CLIENT: CONNECT()

La primitiva **connect()** è anche capace di invocare la bind e il sistema assegna al cliente la prima porta libera facendo una bind

```
#include <sys/types.h> #include <netinet/in.h>
#include <sys/socket.h>
int s, addrlen = sizeof(struc sockaddr_in);
struct sockaddr_in *peeraddr; /* impostazione dei valori del
server, con uso di gethostbyname e gestservbyname
eventualmente ...*/
s = socket (AF_INET,SOCK_STREAM,0);
res = connect (s, addr, addrlen);
if (res<0) /* errore e exit */ else /* procedi con la
connessione */ ...</pre>
```

La connect () ha successo e restituisce il controllo quando ha depositato la richiesta nella coda del servitore (vedi listen())

La connect () deposita la richiesta di connessione nella coda del servitore e non attua la connessione con il server (sopra TX)

Azioni successive potrebbero fallire a causa di questa non sincronicità

SOCKET C SERVER: LISTEN()

Il server deve creare una coda per possibili richieste di servizio

La primitiva listen () è una primitiva locale, passante (istantanea) e senza attesa; fallisce solo se attuata su socket non adatte (no socket (), no bind (), ...)

Al termine della listen, la coda è disponibile per accettare richieste di connessione (connect ()) nel numero specificato

- L'accodamento della richiesta fa terminare con successo la connect()
- Le richieste oltre la coda sono semplicemente scartate, la connect() fallisce dalla parte cliente; nessuna indicazione di nessun tipo al server

SOCKET C SERVER: ACCEPT()

Il server deve trattare ogni singola richiesta accodata con

La primitiva accept () è una primitiva locale, con attesa, e correlata alla comunicazione con il cliente: se ha successo produce la vera connessione, se fallisce, in caso di socket non adatte (no socket (), no bind (), no listen (), ...), non consente di proseguire

SOCKET C SERVER: ACCEPT()

La **connessione** è il veicolo per ogni comunicazione

La primitiva accept () è la controparte per il coordinamento iniziale del server che non ha la iniziativa ma deve decidere autonomamente quando e se attivare la reale connessione

- La primitiva può avere tempi di completamento anche elevati
- La primitiva lavora in locale recuperando dati 'da comunicazione remota'

Al completamento, in caso di successo, la nuova socket creata:

- ha una semantica di comunicazione come la vecchia
- ha la stessa porta della vecchia socket
- è connessa alla socket del client

La vecchia socket di listen() per ricevere richieste è inalterata ...

- La accept() non offre la possibilità di filtrare le richieste che devono essere accettate tutte in ordine, una da ogni invocazione di accept()
- accept() e connect() realizzano una sorta di rendez-vous lasco: il livello applicativo lavora in modo non simmetrico cliente/servitore mentre il trasporto è molto coordinato)

USO SOCKET CLIENT: ACCEPT()

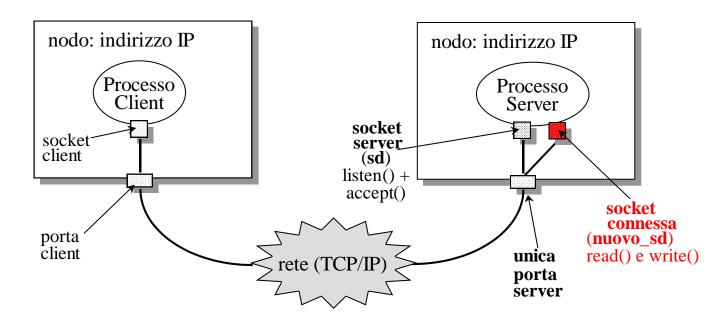
La primitiva accept () è usata dal server per ottenere un nuova connessione

```
#include <sys/types.h>
#include <netinet/in.h>
#include <sys/socket.h>
int s, res, addrlen = sizeof(struc sockaddr in);
struct sockaddr in *myaddr; /* impostazione dei valori del
server, con uso di gethostbyname e gestservbyname
eventualmente ...*/
struct sockaddr in *peeraddr; int peeraddrlen;
s = socket (AF INET, SOCK STREAM, 0); ...
res = bind (s, myaddr, addrlen);...
res = listen (s, backlog);...
ns = accept (s, peeraddr, &peeraddrlen);
/* per riferimento */
if (ns<0) /* errore e exit */
else /* procedi avendo la nuova socket ns */ ...
```

La accept () ottiene la nuova connessione visibile tramite ns l parametri permettono di conoscere il cliente collegato

ACCEPT() E NUOVA SOCKET

La accept () attua la reale connessione dalla parte server e crea la nuova socket connessa



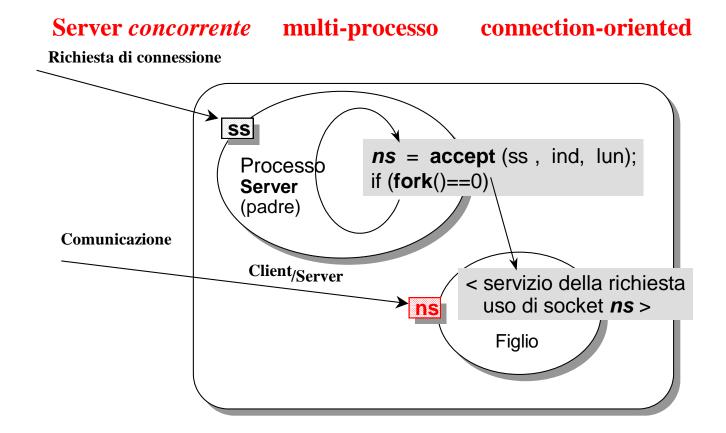
La nuova socket insiste sulla stessa porta della socket di bind () e si differenzia da questa per la funzione (non di listen () e accept ()) e per il collegamento ad un cliente specifico

Lato server, la connessione è rappresentata da questa socket

SERVER SOCKET E PROCESSI

La nuova socket connessa permette di disaccoppiare le funzionalità del server, tra **accettazione** dei servizi e **connessioni** in atto

Ogni nuova socket rappresenta un **servizio separato e separabile**: in caso di server parallelo multiprocesso, la decomposizione è aiutata



COMUNICAZIONE SULLA CONNESSIONE

La connessione può essere usata con send () e recv () per inviare e ricevere dati (byte) da ognuno dei due pari connessi

```
#include <sys/types.h>
  #include <sys/socket.h>
  int send (s, msg, len, flags)
    int s; char *msg; int len,flags;
  int recv (s, buf, len, flags)
    int s; char *buf; int len,flags;

⇒ socket descriptor

    □ lunghezza del messaggio

len
         ⇒ opzioni di comunicazione
flags
         ⇒ numero di byte realmente inviato/ricevuto
risultato
```

S

flag send() / recv(): 0 normale / MSG_OOB per un messaggio out-of-band flag recv(): MSG_PEEK per una lettura non distruttiva dallo stream

COMUNICAZIONE SULLA CONNESSIONE

La connessione può essere usata con read () e write () per inviare e ricevere dati (byte) da ognuno dei due pari: le primitive read/write sono usabili per socket connesse con la semantica di send/receive

La scrittura/send tende a consegnare alla driver i byte della primitiva

La lettura/read attende e legge almeno 1 byte disponibile (vedi la opzione watermark), cercando di trasferire in spazio utente i byte arrivati sulla connessione

COMUNICAZIONE E CLIENTE/SERVITORE

Le operazioni del cliente servitore che usano una socket connessa hanno un obiettivo di uso della connessione ma usano per realizzarlo le singole primitive

La scrittura non è sincrona con la lettura a livello applicativo

La connessione garantisce un disaccoppiamento

Posso fare molte scritture (di un byte) e consumare tutti i byte con una unica lettura e viceversa

Le primitive sono sincrone con che cosa?

Ognuno lavora con il proprio endpoint e deve fare i conti con la propria visione verticale:

- La send/write può essere sospesa dalla driver che non ha memoria e messa in attesa
- La receive /read può essere messa in attesa e sospesa dalla driver che non ha almeno un byte da consegnar

La lettura e la scrittura a livello applicativo sono sempre sincrone con la driver TCP che le serve

USO DI STREAM

Ogni stream viene creato con successo tra due endpoint (e solo due per non avere interferenze) tipicamente su nodi diversi e con porte diverse

- i dati viaggiano nelle due direzioni e ogni endpoint li invia e li riceve dopo che hanno impegnato la comunicazione (banda e risorse)
- Ogni endpoint lavora con una sorgente di input e un sink di output

Come sfruttare al meglio la rete?

• ogni dato che sia stato inviato deve essere ricevuto evitando di dovere scartare dati che sono arrivati ad un endpoint e non vengono ricevuti

Esiste una corrispondenza tra numero di scritture e letture?

 Qui il livello di trasporto TCP fa da facilitatore (non come nei datagrammi): le azioni delle driver di trasporto sono ottimizzate e lavorano in 'modo indipendente' dalla applicazione. Una lettura può anche consumare molti byte di scritture diverse se possibile; ovviamente potrebbe anche consumare solo in parte i dati provenienti da una scrittura applicativa

COMUNICAZIONE A STREAM

I messaggi sono comunicati ad ogni primitiva? NO!

 i dati sono bufferizzati dal protocollo TCP: non è detto che siano inviati subito ma raggruppati e inviati poi alla prima comunicazione 'vera' decisa dalla driver TCP

Soluzione: messaggi di **lunghezza pari** al buffer

o opzione watermark

Come preservare i messaggi in ricezione?

• ogni receive restituisce i dati della driver locali: TCP (essendo a stream di byte) non implementa marcatori di fine messaggio

Soluzione: messaggi a lunghezza fissa

Per messaggi a lunghezza variabile, si alternano un messaggio a lunghezza fissa e uno variabile in lunghezza: il primo contiene la lunghezza del secondo, ossia usiamo messaggi con descrittori espliciti di lunghezza, letti con due letture in successione

USO DI STREAM E FINE

Disciplina di uso connessione a stream:

ogni nodo ha un source (in) e un sink (out)

Ciascuno controlla la propria parte di autorità, il proprio sink, su cui scrive, e deve essere collaborativo con il pari per le azioni sul source da cui legge

Come si coopera? segnali di fine flusso

- Su ogni flusso viaggiano dati in stream fino alla fine del file del pari di autorità che, dopo avere operato completamente segnala con una chiusura che non ci si devono aspettare più dati (via fine file) e si aspetta che i dati siano consumati
- · La chiusura causa una indicazione di fine file all'altro

Ogni endpoint deve osservare un protocollo:

- deve leggere tutto l'input dal source fino alla fine del flusso
- deve inviare una fine del flusso quando vuole terminare i dati in uscita sulla sua direzione del flusso

CHIUSURA SOCKET: CLOSE()

Per non impegnare risorse non necessarie, si deve rilasciare ogni risorsa non usata con la primitiva close()

int close (s) int s;

- La primitiva è locale, passante e senza attesa (istantanea per il processo invocante)
- La primitiva close() decrementa il contatore dei processi referenti al socket descriptor e restituisce il controllo subito
- Il chiamante non lavora più con quel descrittore
- Il processo segnala al sistema operativo di rilasciare le risorse locali, alla driver di rilasciare le risorse remote (con tempi non prevedibili)
- Con un ritardo anche molto lungo a default (e limitandone in tempo la consegna dei dati ad un intervallo di tempo controllato da un'opzione socket avanzate (vedi opzione SO_LINGER)

```
int sd;
sd=socket(AF_INET,SOCK_STREAM,0); ...
close(sd); /* spesso non si controlla la eccezione ... ? */
```

EFFETTI DELLA CLOSE()

La close è una primitiva a durata minima locale che termina immediatamente per il chiamante (a default) e con un forte impatto sulla comunicazione e sul pari (e sulla driver TCP)

 Si registra un (forte) ritardo tra la chiusura applicativa e la reale deallocazione della memoria di supporto nella driver TCP

Ogni **socket a stream** è associata ad un **buffer di memoria** per mantenere i **dati in uscita** e i **dati di ingresso**

- Alla chiusura, ogni messaggio nel buffer associato alla socket in uscita sulla connessione deve essere spedito (mettendoci tutto il tempo necessario), mentre ogni dato in ingresso ancora non ricevuto viene buttato via (occupazione della memoria porta)
- Solo dopo, il sistema può deallocare la memoria del buffer di trasporto (porta) e la si libera

Dopo la close (e la notifica), il pari connesso alla socket chiusa:

- se legge dalla socket, alla fine ottiene finefile
- se scrive, dopo alcune richieste, ottiene un segnale di connessione non più esistente (pipe broken)
- La durata della chiusura memoria per la driver TCP è poco predicibile e può impegnare le risorse anche per molto tempo (minuti)

ALTERNATIVA ALLA CLOSE()

La primitiva **shutdown**() permette di terminare la connessione con una migliore gestione delle risorse sui due versi

La primitiva **shutdown** produce una chiusura 'dolce' direzionale (tipicamente si chiude **solo il verso di uscita** della connessione)

```
int shutdown (s,how)
int s, how;
s ⇒ socket descriptor della socket
how ⇒ verso di chiusura
```

how = 0, SHUT_RD

- INPUT non si ricevono più dati, ma si può trasmettere
- send() del pari ritorna con -1 ed il processo riceve SIGPIPE

```
how = 1, SHUT WR
```

- OUTPUT si può solo ricevere dati dalla socket e non trasmettere
- L'altro pari collegato alla connessione alla lettura riceve end-of-file

how = 2, SHUT_RDWR entrambi gli effetti

USO DELLA SHUTDOWN()

La primitiva shutdown(1) out viene tipicamente usata per una buona gestione delle azioni tra i due pari

Ognuno dei due gestisce il proprio verso di uscita e lo controlla

- Se decide di finire usa una shutdown dell'output e segnala di non volere più trasmettere
- Il pari legge fino alla fine del file e poi sa che non deve più occuparsi di quell'input e lo può chiudere

Un pari con shutdown (fd,1) segnala la intenzione di non fare più invii nel suo verso

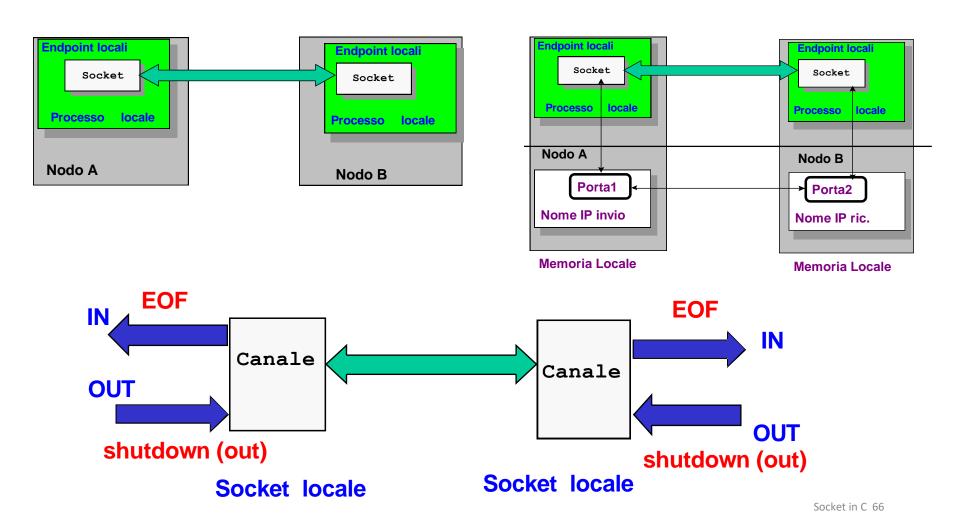
 il pari, avvertito con una fine del file, può fare ancora uso del suo verso per molti invii, fino alla sua decisione di shutdown si attua una chiusura dolce

In modo del tutto simile, in Java esistono

shutdownInput() e shutdownOutput() per le chiusure dolci
direzionali

CANALI IN IN/OUT E GESTIONE

La comunicazione stream comporta una buona gestione dei canali a diversi livelli (network, trasporto, e applicativo)

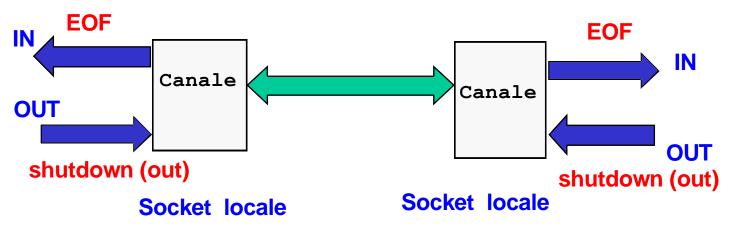


BUONA GESTIONE DEI CANALI

La comunicazione stream comporta per ciascuno di avere un verso di autorità (output) su cui siamo padroni di decidere la chiusura e un verso in cui siamo slave (input) e su cui dipendiamo da chi ha l'autorità

La buona gestione di uno stream prescrive di lavorare per verso:

- sull'output posso fare la chiusura quando voglio shutdown (s,1);
 l'altro riceve l'EOF
- l'input dipende dall'altro, quando si riceve il fine file, si può chiudere quella parte - shutdown (s,0)



CHIUSURA DELLA SOCKET STREAM

In caso di **chiusura** di una socket stream, chiudiamo la parte applicative non faremo più azioni al livello applicativo

La close è una primitiva molto veloce e passante per l'utente (a default)

Libera il file descriptor del processo

Se consideriamo il livello trasporto, la driver **TCP mantiene traccia della connessione** e ha memoria associata alla socket, che può contenere sia dati nel **buffer di input** (arrivati dal pari, ma non consumati), sia **dati in uscita** (mandati dal processo che ha fatto la close, ma non ancora inviati)

Il contratto TCP prescrive che:

- I dati di input vengano buttati via;
- I dati di output vengano consegnati al pari che è tenuto ad aspettarli e riceverli fino a che non riceve la fine del file;

la consegna è garantita dalla driver mittente e potrebbe durare anche molto tempo, ma viene onorata fino alla fine;

questo potrebbe impedire l'aggancio alla stessa porta da parte un nuovo processo locale (per questo la opzione *reuseaddress*)

PROCESSI NAIVE

I processi molto semplici (processi naif) si comportano da filtri e leggono dallo standard input e scrivono sullo standard output.

Possono essere utilizzati in modo quasi trasparente nella comunicazione (comandi UNIX sort, find, ecc)

Se il processo naif usa write () e read () al posto delle send () e recv () può leggere da socket e scrivere su socket.

Si deve preparare la attivazione secondo il protocollo usuale:

- Uso di fork() di un comando locale dopo aver creato tre socket che devono avere file descriptor stdin, stdout e stderr(0, 1, 2)
- Uso di exec() mantenendo i file descriptor

Il processo locale naif è così connesso automaticamente a dei canali di comunicazione e tramite questi a processi remoti

ESEMPIO SOCKET STREAM

In un'applicazione distribuita Client/Server per una rete di workstation UNIX (BSD oppure System V) il Client presenta l'interfaccia: rcp nodoserver nomefile

 dove nodoserver specifica l'indirizzo del nodo contenente il processo Server e nomefile è il nome relativo di un file presente nel file system della macchina Client

Il processo Client deve inviare il file nomefile al Server Il processo Server deve copiare il contenuto del file nomefile nel direttorio /ricevuti

(si supponga di avere tutti i diritti necessari per eseguire tale operazione)

- La scrittura del file nel direttorio specificato deve essere eseguita solo se in tale direttorio non è presente un file di nome nomefile, per evitare di sovrascriverlo
- Il Server risponde al Client il carattere 'S' per indicare che il file non è presente, il carattere 'N' altrimenti
- Si supponga inoltre che il Server sia già legato alla porta 12345

RCP: LATO CLIENT - INIZIO E SET

```
... File descriptor 0 - 1 - 2 già aperti
/* Prepara indirizzo remoto connessione */
  server address.sin family = AF INET;
  host = gethostbyname(argv[1]);
  if (host == NULL) {printf("%s non trovato", argv[1]);
                        exit(2); } /* if ok, big endian */
  server_address.sin_addr.s_addr= ((struct in_addr *)
    (host->h_addr))->s_addr; /* set indirizzo server */
  server address.sin port = htons(12345);
  sd=socket(AF INET, SOCK STREAM, 0); sd=3
/* non facciamo la bind, ma la richiediamo tramite la connect */
  if (connect (sd, (struct sockaddr *) & server address,
      sizeof(struct sockaddr))<0)</pre>
    {perror("Errore in connect"); exit(1);}
```

/* abbiamo il collegamento con il server tramite la connessione (?) */

RCP: LATO CLIENT - PROTOCOLLO

```
if (write (sd, argv[2], strlen(argv[2])+1)<0)
 { perror("write"); exit(1);} /* invio nome del file */
if ((nread=read(sd, buff, 1))<0)
 { perror("read"); exit(1);} /* ricezione risposta server */
if(buff[0] == 'S') /* se il file non esiste, si copia */
{if((fd=open(argv[2], O RDONLY))<0) // fd=4
      {perror("open"); close(sd) exit(1);}
 while((nread=read(fd, buff, DIM BUFF))>0)
          write(sd, buff, nread);
  /* ciclo letture e scritture su socket */
 close(sd); /* ho spedito il file */
 printf("File spedito\n");
else /* non si sovrascrive il file */
{printf("File esiste, termino\n");
 close(sd);
```

RCP: LATO SERVER - INIZIO E SET

Nel server osserviamo la sequenza regolare di primitive

```
// File descriptor 0 - 1 - 2 già aperti
sd=socket(AF INET, SOCK STREAM, 0); // sd=3
 if(sd<0) {perror("apertura socket"); exit(1);}</pre>
mio indirizzo.sin family=AF INET;
mio indirizzo.sin port=htons(12345);
mio indirizzo.sin addr=INADDR ANY;
/* non htonl: simmetrico*/
if (bind (sd, (struct sockaddr*) & mio indirizzo,
 sizeof(struct sockaddr in))<0) {perror("bind");</pre>
exit(1); }
listen (sd, 5);
/* trasforma la socket in socket passiva d'ascolto e di
servizio */
chdir("/ricevuti");
```

A questo punto sono possibili progetti differenziati, non visibili al cliente server sequenziali o server concorrenti

RCP: SERVER SEQUENZIALE

/* per la read vedi anche esempi successivi */

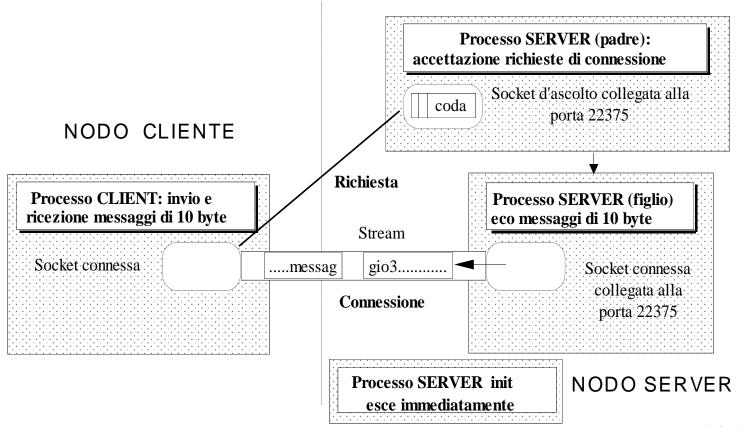
```
for(;;) { /* ciclo di servizio */
ns=accept(sd, (struct sockaddr *) &client address, &fromlen);
read(ns, buff, DIM BUFF); // sd=4
printf("server legge %s \n", buff);
if ((fd=open(buff, O WRONLY|O CREAT|O EXCL))<0) // sd=5
{printf("file esiste, non opero\n"); write(ns, "N", 1);}
else /* ciclo di lettura dalla socket e scrittura su file */
{printf("file non esiste, copia\n"); write(ns, "S", 1);
 while((nread=read(ns, buff, DIM BUFF))>0)
  {write(fd,buff,nread); cont+=nread;}
  printf("Copia eseguita di %d byte\n", cont);
close(ns); close (fd); /* chiusura di file e connessione */
} exit(0); // libero 4 e 5
/* il server è di nuovo disponibile ad un servizio */
```

RCP: SERVER MULTIPROCESSO

```
for(;;) {// sd=4
ns=accept(sd, (struct sockaddr *) &client address, &fromlen);
if (fork()==0) /* figlio */
{close(sd); read(ns, buff, DIM BUFF); // figlio libera 3
/* chiude socket servizio */
printf("il server ha letto %s \n", buff);
if ((fd=open(buff, O WRONLY|O CREAT|O EXCL))<0) // fd = 3
 {printf("file esiste, non opero\n"); write(ns, "N", 1);}
else
/* facciamo la copia del file, leggendo dalla connessione */
{printf("file non esiste, copia\n"); write(ns, "S", 1);
while ((nread=read(ns, buff, DIM BUFF))>0)
    { write(fd, buff, nread); cont+=nread;}
printf("Copia esequita di %d byte\n",cont); }
 close(ns); close(fd); exit(0); } // libera 3 e 4
/* padre */
close (ns); // padre libera 4
wait(&status); }
/* attenzione: si sequenzializza ...
Cosa bisognerebbe fare? */
```

ESEMPIO SERVIZIO REALE

Si vuole realizzare un **server parallelo** che sia attivato solo col suo nome e produca un **demone di servizio** che attiva una connessione per ogni cliente e che risponde ai messaggi del cliente sulla connessione (**echo**) fino alla fine delle richieste del cliente



ECHO: LATO CLIENT - INIZIO

```
#include <sys/types.h>
#include <sys/socket.h>
#include <netinet/in.h>
#include <stdio.h>
#include <netdb.h>
char *ctime(); /* dichiarazione per formattazione dell'orario */
long int time (); /* tempo in secondi da inizio */
int ricevi ();
/* dichiarazione routine di ricezione di un messaggio*/
int s; /* socket descriptor del cliente */;
char * nomeprog;
struct hostent *hp; /* puntatore alle informazioni host remoto */
long timevar; /* contiene il risultato dalla time() */
struct sockaddr in myaddr in; /* socket address locale */
struct sockaddr in peeraddr in; /* socket address peer */
main(argc, argv) int argc; char *arqv[];
{ int addrlen, i; char buf[10]; /* messaggi di 10 bytes */
if (argc != 3)
{ fprintf(stderr, "Uso: %s <host remoto> <nric>\n", argv[0]); exit(1)}
                                                             Socket in C 77
```

ECHO: LATO CLIENT - SET

```
/* azzera le strutture degli indirizzi */
memset ((char *) & myaddr in, 0, sizeof(struct sockaddr in));
memset ((char *)&peeraddr in, 0, sizeof(struct sockaddr_in));
/* assegnazioni per il peer address da connettere */
peeraddr in.sin family = AF INET;
/* richiede informazioni a proposito del nome dell'host */
hp = gethostbyname (argv[1]);
/* il risultato è già big endian e pronto per la TX */
if (hp == NULL) {
fprintf(stderr, "%s: %s non trovato in /etc/hosts\n", argv[0],
 argv[1]);
exit(1); } /* trovato il nome IP fisico */
peeraddr in.sin addr.s addr =
   ((struct in addr *)(hp->h addr))->s addr;
/* non si usa la htonl dopo la gethostbyname: la si provi in
diversi ambienti */
```

LATO CLIENT - ANCORA SET

/* definisce il numero di porta senza la chiamata getservbyname() Se fosse registrato nel nodo cliente avremmo: struct servent *sp; /* puntatore alle informazioni del servizio */ sp = getservbyname ("example", "tcp"); if (sp == NULL) {fprintf(stderr, "%s: non trovato in /etc/services\n", argv[0]); exit(1); } peeraddr in.sin port = htons (sp->s port);*/ /* invece */ peeraddr in.sin port = htons(22375); /* numero di porta trasformato nel formato network via htons(). In architetture in cui i due formati coincidono si ottiene maggiore efficienza */ s = socket (AF INET, SOCK STREAM, 0); /* creazione della socket */ if (s == -1) { perror(argv[0]); /* controllo errore */ fprintf(stderr,"%s: non posso creare la socket\n", argv[0]); exit(1); nomeprog = argv[0];

/* per gestire condizioni d'errore in procedure */

LATO CLIENT - PRIMITIVE

```
/* No bind: la porta del client assegnato dal sistema. Il server lo
vede alla richiesta di connessione; il processo client lo ricava
con getsocketname()
if (connect (s, &peeraddr in, sizeof(struct sockaddr in)) == -1)
{ perror(arqv[0]); /* tentativo di connessione al server */
  fprintf(stderr, "%s: impossibile connettersi con server\n",
     argv[0]); exit(1); }
/* altrimenti lo stream è stato ottenuto (!?) */
addrlen = sizeof(struct sockaddr in); /* dati connessione locale */
if (getsockname (s, &myaddr in, &addrlen) == -1)
{perror(argv[0]); fprintf(stderr, "%s: impossibile leggere il
socket address\n", argv[0]); exit(1); }
/* scrive un messaggio iniziale per l'utente */
time(&timevar);
printf("Connessione a %s sulla porta %u alle %s",
 argv[1], ntohs(myaddr in.sin port), ctime(&timevar));
/* Il numero di porta espresso in byte senza convertire */
sleep(5); /* attesa che simula un'elaborazione al client */
```

CLIENT - INVIO DATI CONNESSIONE

NON C'È PRESENTAZIONE DEI DATI

Invio di messaggi al processo server mandando un insieme di interi successivi *buf=i pone i primi 4 byte di buf uguali alla codifica dell'intero in memoria Il server rispedisce gli stessi messaggi al client (senza usarli)

Aumentando il numero e la dimensione dei messaggi, potremmo anche occupare **troppa memoria** dei gestori di trasporto ⇒ sia il server che il client stabiliscono un limite alla memoria associata alla coda delle socket

CLIENT - RICEZIONE DATI

/* **Shutdown()** della connessione per successivi invii (modo 1): Il server riceve un end-of-file dopo le richieste e riconosce che non vi saranno altri invii di messaggi */

```
if (shutdown (s, 1) == -1) {perror(argv[0]);
fprintf(stderr, "%s: Impossibile eseguire lo shutdown\
  della socket\n", argv[0]); exit(1); }
```

/*Ricezione delle risposte dal server

Il loop termina quando la recv() fornisce zero, cioè la terminazione end-of-file. Il server la provoca quando chiude il suo lato della connessione*/

/* Per ogni messaggio ricevuto, diamo un'indicazione locale */

```
while (ricevi (s, buf, 10))
printf("Ricevuta la risposta n. %d\n", *buf);
```

/* Messaggio per indicare il completamento del programma */

```
time(&timevar);
printf("Terminato alle %s", ctime(&timevar));
...
```

FUNZIONE DI RICEZIONE MESSAGGI

```
int ricevi (s, buf, n) int s; char * buf; int n;
  {int i, j; /* ricezione di un messaggio di specificata lunghezza */
  if ((i = recv (s, buf, n, 0)) != n && != 0)
  if (i == -1) { perror(nomeprog);
    fprintf(stderr,"%s: errore in lettura\n", nomeprog);
    exit(1); }
  while (i < n) j = recv (s, &buf[i], n-i, 0);
  { if (j == -1) {
    perror (nomeprog);
    fprintf(stderr, "%s: errore in lettura\n", nomeprog);
    exit(1); }
     i += j; if (j == 0) break; }
  } /* si assume che tutti i byte arrivino ... se si verifica il fine file si esce */
  return i; }
```

/* Il ciclo interno verifica che la recv() non ritorni un messaggio più corto di quello atteso (n byte) poiché

• la recv ritorna appena ci sono dati e non attende tutti i dati richiesti
Il loop di recv interno garantisce la ricezione fino al byte richiesto e permette alla
recv successiva di partire sempre dall'inizio di una risposta */

RICEZIONE MESSAGGI

Nelle applicazioni Internet è molto comune trovare funzioni come quella appena vista di ricezione

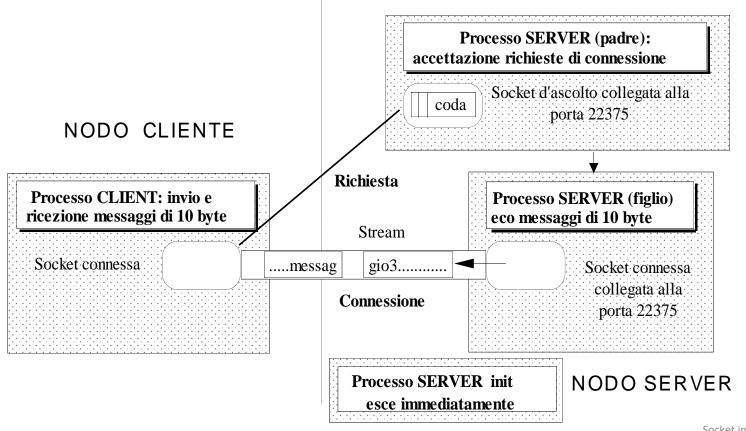
- Dobbiamo ricordare che la ricezione considera un successo un qualunque numero di byte ricevuto (anche 1) e ne segnala il numero nel risultato (a meno di opzioni: vedi low watermark)
- Per evitare tutti i problemi, dobbiamo fare ricezioni / letture ripetute
- Esiste il modo di cambiare il comportamento della **receive** intervenendo sui low-watermark (vedi opzioni socket)

In ogni caso, in ricezione dobbiamo sempre verificare la dimensione del messaggio, se nota, o attuare un protocollo per conoscerla durante la esecuzione, per aspettare l'intero messaggio significativo

 Per messaggi di piccola dimensione la frammentazione è improbabile, ma con dimensioni superiori (qualche Kbyte), il pacchetto può venire suddiviso dai livelli sottostanti, e una ricezione parziale diventa più probabile

ESEMPIO SERVIZIO REALE

Si vuole realizzare un **server parallelo** che sia attivato solo col suo nome e produca un **demone di servizio** che attiva una connessione per ogni cliente e che risponde ai messaggi del cliente sulla connessione (**echo**) fino alla fine delle richieste del cliente



LATO SERVER - INIZIO

```
#include <sys/types.h>
#include <sys/socket.h>
#include <netinet/in.h>
#include <signal.h>
#include <stdio.h>
#include <netdb.h>
long timevar; /* contiene il valore fornito da time() */
int s; /* socket descriptor */
int ls;
                 /* socket per ricevere richieste e la
listen()*/
struct hostent *hp; /* puntatore all' host remoto */
struct sockaddr in myaddr in; /* socket address locale */
struct sockaddr in peeraddr in; /* socket address peer */
char * nomeprog;
main(argc, argv) int argc; char *argv[];
{int addrlen; nomeprog=argv[0]; /* si azzerano gli indirizzi
*/;
memset ((char *) &myaddr in, 0, sizeof(structsockaddr in));
memset ((char *)&peeraddr in, 0, sizeof(struct sockaddr in));
```

LATO SERVER - SET

/* Assegna la struttura d'indirizzo per la listen socket */
myaddr_in.sin_family = AF_INET;

/* Il server ascolta su un qualunque suo indirizzo (wildcard address), invece che s
uno specifico indirizzo di rete ⇒ maggiore portabilità del codice

Convenzione per considerare server su nodi connessi a più reti, consentendo di
attendere richieste da ogni rete (e indirizzo relativo) */

/* assegna IP generico e numero di porta */
myaddr_in.sin_addr.s_addr = INADDR_ANY;
myaddr_in.sin_port = htons(22375);

Il server deve sempre garantirsi un assegnamento di porta e IP, che siano quelli con cui è conosciuto ai clienti

Deve quindi seguire la sequenza intera delle primitive

SERVER - PRIMITIVE DI CONNESSIONE

/* Crea la socket d'ascolto delle richieste */ ls = socket (AF_INET, SOCK_STREAM, 0); if (ls == -1) { perror(arqv[0]); fprintf(stderr, "%s: impossibile\ creare la socket\n", argv[0]); exit(1); } /* Collega la socket all'indirizzo fissato */ if (bind(ls, &myaddr in, sizeof(struct sockaddr in)) == -1) {perror(argv[0]); fprintf(stderr, "%s: impossibile eseguire\ il collegamento\n", argv[0]);exit(1); } /* Inizializza la coda d'ascolto richieste (tipicamente al massimo 5 pendenti) */ if (listen (ls, 5) == -1) {perror(argv[0]); fprintf(stderr, "%s: impossibile l'ascolto\ sulla socket\n", argv[0]);exit(1); } /* Inizializzazione della socket principale completata Il programma deve creare un processo daemon ed uscire dopo avere lasciato il processo a garantire il servizio */

SERVER - DAEMON DI SERVIZIO

Il processo prima di uscire deve preparare le condizioni per il figlio daemon

 La chiamata setsid () sgancia il processo dal terminale di controllo e lo stacca dal gruppo del processo padre (il processo diventa leader di una nuova sessione non collegata a nessun terminale)

Poi si genera un figlio che deve lavorare (il daemon) e si termina ...

Il daemon genera un figlio per ogni richiesta di connessione

DAEMON DI SERVIZIO

```
case 0: /* FIGLIO e schema di processo DEMONE: qui */
/* Il daemon chiude lo stdin e lo stderr, mentre lo stdout è assunto come ridiretto
ad un file di log per registrare gli eventi di esecuzione */
close(stdin); close(stderr);
/* si ignora il segnale SIGCLD (SIG_IGN) per non mantenere processi zombi per
ogni servizio eseguito */
signal(SIGCLD, SIG IGN);
/* Il demone entra in un loop e, ad ogni richiesta, crea un processo figlio per
servire la chiamata */
for (;;) { addrlen = sizeof(struct sockaddr in);
/* accept () bloccante in attesa di richieste di connessione
Dopo la accept, il daemon ottiene dalla accept l'indirizzo del chiamante e la sua
lunghezza, oltre che un nuovo socket descriptor per la connessione */
s = accept (ls, &peeraddr in, &addrlen);
if (s == -1) exit(1);
```

DAEMON - SERVIZIO

```
switch (fork()) {
 case -1: /* Non è possibile generare un figlio ed allora esce */
         exit(1);
 case 0: /* Esecuzione del processo figlio che gestisce il servizio */
         server(); /* ulteriore figlio per il servizio */
         exit(0);
 default: /* successo in generazione demone */
         close(s);
/* Il processo daemon chiude il socket descriptor e torna ad accettare ulteriori
richieste. Questa operazione consente al daemon di non superare il massimo dei
file descriptor ed al processo figlio fare una close () effettiva sui file */
                          } /* fine switch */
/* for fine ciclo del daemon*/
Resta il comportamento del figlio del daemon in server ()
```

PROCESSO DI SERVIZIO

Procedura SERVER

Routine eseguita dal processo figlio del daemon è qui che si gestisce la connessione: si ricevono i pacchetti dal processo client, si elaborano, e si ritornano i risultati al mittente; inoltre si scrivono alcuni dati sullo stdout locale

Il server 'vero' deve leggere tutti i dati secondo il formato predefinito e rispondere dopo averli elaborati

PROCESSO DI SERVIZIO

/* Cerca le informazioni relative all'host connesso mediante il suo indirizzo Internet usando la gethostbyaddr() per rendere leggibili gli indirizzi */ hp = gethostbyaddr ((char *) & (ntohl (peeraddr in.sin addr) , sizeof (struct in addr), peeraddr in.sin family); if (hp == NULL) hostname = inet ntoa (ntohl (peeraddr in.sin addr)); /* Non trova host ed allora assegna l'indirizzo formato Internet */ else hostname = (hp->h name); /* punta al nome dell'host */ } /*stampa un messaggio d'avvio*/ time (&timevar); printf("Inizio dal nodo %s porta %u alle %s", hostname, ntohs(peeraddr in.sin_port), ctime(&timevar));

CICLO DI SERVIZIO

```
/* Loop di ricezione messaggi del cliente
Uscita alla ricezione dell'evento di shutdown, cioè alla fine
del file */
while (ricevi (s, buf, 10) )
{reqcnt++; /* Incrementa il contatore di messaggi */
 sleep(1); /* Attesa per simulare l'elaborazione dei dati */
 if (send(s,buf,10,0)!=10)
/* Invio risposta per ogni messaggio*/
 {printf("Connessione a %s abortita in send\n", hostname);
  exit(1);}
/* sui dati mandati e ricevuti nessuna trasformazione */
/* Il loop termina se non vi sono più richieste da servire */
close (s):
/* Stampa un messaggio di fine. */
time (&timevar);
printf("Terminato %s porta %u, con %d messaggi, alle %s\n",
hostname, ntohs (peeraddr in.sin port), reqcnt,
                                    ctime(&timevar));
                                                       Socket in C 94
```

ADDENDUM PRIMITIVE

In alcuni kernel, le primitive sospensive hanno un qualche problema in caso di interruzione con segnali, dovuto a interferenza tra spazio kernel e utente

Una primitiva sospensiva interrotta da un segnale deve essere riattivata dall'inizio usando uno schema come il seguente

```
(errno == EINTR verifica che ci sia stata una interruzione da
segnale di interruzione)
for (;;)
{ int q, len = sizeof (from);
  g= accept (f, (struct sockaddr *)&from, &len);
  if (g < 0) { if (errno == EINTR)
  /* ripetizione primitiva */
                  syslog(LOG ERR, ..."p); continue; }
 /* altro codice in caso di successo e uscita dal ciclo for*/
```

MODALITÀ DELLE SOCKET

Le primitive di UNIX sono sincrone bloccanti e prevedono sempre attesa del completamento da parte della driver di autorità

Opzioni delle socket di cui parliamo ...

Abbiamo le opzioni per ottenere da una singola socket dei comportamenti diversi dal default e secondo qualche piccola alterazione del comportamento del kernel su alcuni aspetti

Il progetto dei kernel richiede di avere invece di avere comportamenti fortemente diversi per ogni aspetto di una socket.

Ci sono operazioni di kernel, come ioctl o fctl (I/O control e File control) che sono state definite per questo e permettono di ottenere comportamenti asincroni o non bloccanti

L'uso di queste permette di avere progetti molto flessibili e di basso livello

OPZIONI PER LE SOCKET

getsockopt()

funzioni di utilità per configurare socket, cioè leggere e variare le **modalità** di **utilizzo delle socket attraverso valori di attributi**

```
#include <sys/types.h>
#include <sys/socket.h>
char optval = 1;
/* tipicamente il valore del campo vale o 1 o 0 */
int getsockopt (s, level, optname, &optval, optlen)
    int s, level, optname, optval, *optlen;
int setsockopt (s, level, optname, &optval, optlen)
    int s, level, optname, optval, optlen;
            \Rightarrow
                    socket descriptor legato alla socket
S
level
                    livello di protocollo per socket: SOL_SOCKET
                    nome dell'opzione
optname
            \Rightarrow
                    puntatore ad un'area di memoria per valore
optval
            \Rightarrow
                    lunghezza del quarto argomento
optlen
            \Rightarrow
```

OPZIONI PER LE SOCKET

Attraverso le opzioni sulla singola socket si possono cambiare molti comportamenti, anche in modo molto granulare e con molto controllo

Opzioni	Descrizione	
SO_DEBUG	abilita il debugging (valore diverso da zero)	
SO_REUSEADDR	riuso dell'indirizzo locale	
SO_DONTROUTE	abilita il routing dei messaggi uscenti	
SO_LINGER	ritarda la chiusura per messaggi pendenti	
SO_BROADCAST	abilita la trasmissione broadcast	
SO_OOBINLINE	messaggi prioritari pari a quelli ordinari	
SO_SNDBUF	setta dimensioni dell'output buffer	
SO_RCVBUF	setta dimensioni dell'input buffer	
SO_SNDLOWAT	setta limite inferiore di controllo di flusso out	
SO_RCVLOWAT	limite inferiore di controllo di flusso in input	
SO_SNDTIMEO	setta il timeout dell'output	
SO_RCVTIMEO	setta il timeout dell'input	
SO_USELOOPBACK	abilita network bypass	
SO_PROTOTYPE	setta tipo di protocollo	

POSSIBILI OPZIONI PER LE SOCKET

Tempo massimo di durata di una primitiva di send / receive, dopo cui il processo viene sbloccato

Dimensioni buffer di trasmissione/ricezione ⇒ SO_SNDBUF e SO_RCVBUF

Intervento sulla dimensione del buffer di trasmissione o ricezione di socket. Si interviene sulle comunicazioni, eliminando attese anche per messaggi di dimensioni elevate (massima dimensione possibile 65535 byte)

Controllo periodico della connessione

Il protocollo di trasporto può inviare messaggi di controllo periodici per analizzare lo stato di una connessione (SO_KEEPALIVE)

RIUTILIZZO INDIRIZZI SOCKET

Opzione SO_REUSEADDR modifica comportamento della bind()

• Il sistema tende a non ammettere più di un utilizzatore alla volta di un indirizzo locale (porta): ogni ulteriore viene bloccato (con fallimento)

con l'opzione, si richiede che la socket sia senza controllo della unicità di associazione

In particolare è utile in caso di **server** da riavviare in **caso di crash** e che devono essere operativi immediatamente (e senza ritardo)

 Si ricordi che la porta rimane impegnata dopo una close per anche molte decine di secondi e senza l'opzione dovremmo aspettare troppo per il riavvio

Il processo che tenti di agganciarsi alla stessa porta per il riavvio, senza la opzione potrebbe incorrere in un fallimento fino a che la memoria della porta non fosse libera (e i dati tutti regolarmente inviati)

DURATA CLOSE SU SOCKET

Opzione SO LINGER modifica comportamento della sola close ()

• A default, il sistema dopo la close tende a mantenere la memoria in uscita anche per un lungo intervallo (per la consegna dei dati)

Con l'opzione, si prevede la struttura linger da /usr/include/sys/socket.h:

```
struct linger { int l_onoff; int l_linger; /*attesa in sec*/}
```

A default, **disconnessione impegnativa** per TCP in risorse, I_onoff == 0

I_onoff	l_linger	Graceful/Hard Close	Chiusura Con/ Senza attesa
0	don't care	G	Senza
1	0	Н	Senza
1	valore > 0	G	Con

chiusura hard della connessione

- 1_linger a 0 ⇒ ogni dato non inviato è buttato via chiusura graceful della connessione
 - 1_onoff ad 1 e 1_linger valore positivo ⇒ la close() completa al massimo dopo il tempo in secondi specificato dal linger e (si spera) dopo la trasmissione di tutti i dati nel buffer (aggancio applicazione e trasporto)

MODALITÀ DELLE SOCKET

Il progetto dei kernel richiede di avere invece di avere comportamenti fortemente non standard per le socket

Questa capacità potrebbe essere la lettura o scrittura efficiente di driver di dispositivo che richiede comportamenti e gestioni molto asincroni una differenza di comportamento

Esistono operazioni di kernel come I/O control e File control che permettono di ottenere comportamenti asincroni o non bloccanti

Definizione per le driver di kernel che non possono lavorare in modo sincrono

Possiamo usarli per le socket che sono file descriptor

MODALITÀ DELLE SOCKET

Sono molto significativi modi non sincroni bloccanti che non prevedano attesa del completamento

Socket diventano asincrone con uso di primitive ioctl o fcntl e opzioni

Le **socket asincrone** permettono **operazioni senza attesa**, ma al completamento tipicamente l'utente viene avvisato con un **segnale ad hoc**

- sigio segnala un cambiamento di stato della socket (per l'arrivo di dati)
- SIGIO ignorato dai processi che non hanno definito un gestore

Gestione della socket e del segnale, ad esempio per la consegna dei dati SIGIO, socket asincrona con attributo **FIOASYNC** con primitiva ioctl()

```
#include <sys/ioctl.h>
int ioctl (int filedesc, int request, ... /* args */)

filedesc ⇒ file descriptor
request ⇒ tipo di attributo da assegnare
Poi ⇒ valori da assegnare all'attributo
```

A chi si deve consegnare il segnale, in un gruppo di processi???

MODALITÀ CONSEGNA SEGNALI

Per dare strumenti con la necessaria visibilità a volte si devono tenere in conto altre caratteristiche

SIGIO a chi deve essere consegnato in un gruppo di processi? Per la consegna di SIGIO, primitiva ioctl() con attributo SIOCSPGRP parametro process group del processo alla socket asincrona.

int ioctl (filedescr, SIOCSPGRP, &flag)

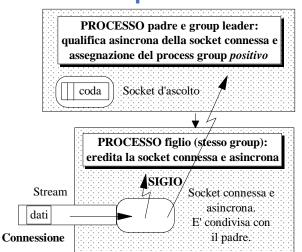
flag valore negativo ⇒

il segnale solo ad un processo con pid uguale al valore negato

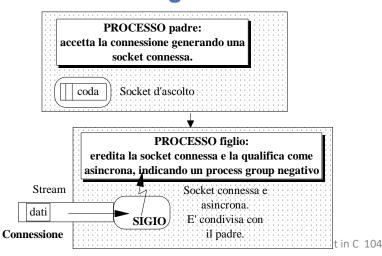
flag valore positivo ⇒

il segnale arriva a tutti i processi del process group

valore positivo



valore negativo



ESEMPIO DI SOCKET RESA ASINCRONA

In questo caso si consegna il segnale al solo processo che ne ha fatto richiesta e si attiva l'handler solo per lui alla occorrenza del segnale di SIGIO

Le primitive non fanno aspettare il processo che le invoca e va oltre Quando arriva il segnale, il solo processo può gestire il completamento

ALTRI ESEMPI ASINCRONI

Le azioni sono fortemente dipendenti dal kernel e poco standard 😕

Per la maggior parte dei sistemi Linux (ma si consulti la doc. in linea)

Potreste trovare molte proposte con delle macro condizionali (ma cosa sono?)

SOCKET NON BLOCCANTI

In uno stesso sistema, modi simili si ottengono con procedimenti e primitive diverse 🕾

Il non blocco si ottiene anche con primitiva ioctl() e parametro FIONBIO valore 0 modalità default bloccante / valore 1 non bloccante

Si modificano le primitive in caso non bloccante

```
    accept() restituisce errore di tipo EWOULDBLOCK
    connect() condizione d'errore di tipo EINPROGRESS
    recv() e read() condizione d'errore di tipo EWOULDBLOCK
    send() e write() condizione d'errore EWOULDBLOCK
```

Esempio di assegnazione dell'attributo non bloccante

ANCORA SOCKET NON BLOCCANTI

Si può usare anche la fcntl 8 dedicata al controllo dei file aperti

```
#include <fcntl.h>
int fcntl (fileds, cmd, .../* argomenti */)
int fileds; /* file descriptor */ int cmd; /* argomenti */
Ad esempio:
   if (fcntl (descr, F_SETFL, FNDELAY) < 0)
   { perror("non si riesce a rendere asincrona la socket");
    exit(1);}</pre>
```

Ma anche con attributi diversi O_NDELAY e comandi con significati diversi in sistemi diversi

System V: O_NDELAY

read(), recv(), send(), write() senza successo valore 0 immediato

POSIX.1 standard, System V vers.4: O_NONBLOCK

Le chiamate senza successo valore -1 e la condizione d'errore EAGAIN

BSD: FNDELAY, O_NONBLOCK

 Le chiamate senza successo valore -1 e la condizione d'errore EWOULDBLOCK

SOCKET NON BLOCCANTI

Se rendiamo una socket asincrona o sincrona non bloccante (meglio), ci troviamo in una situazione di uso in cui le operazioni vengono richieste e attuate, ma il processo non si sospende in attesa della terminazione

Nel caso di **azioni di lettura** ci serve a poco, poiché siamo interessati ad aspettare il dato che arriva da altri (e dobbiamo recuperare il risultato al **SIGIO**)

Per il caso di **azioni di scrittura**, noi possiamo comandarle, e non aspettare il termine (uso per select)

- In caso di scrittura non bloccante, possiamo confidare che la operazione sia passata al livello sottostante della driver e confidiamo che abbia successo, anche se non sappiamo quando
- Se siamo interessati a sapere che una operazione precedente è completata per fare una ulteriore azione di scrittura (senza ingolfare le driver): la informazione è il completamento della azione precedente (SIGIO) catturato anche dalla select (maschera output, vedi dopo)

PRIMITIVE SU SOCKET

Le primitive su socket bloccano il processo che le esegue

Pensiamo alle send e receive

Non sono sincrone bloccanti per il livello di processo applicativo (NON succede che il processo che fa send aspetta fino alla ricezione nel processo ricevente)

Sono di comunicazione e hanno una implementazione sincrona bloccante del processo nei confronti del kernel su cui sono fatte Send (write): aspetto fino a che non ho consegnato i dati al kernel Receive (read): aspetto fino a che il kernel non ha alcuni dati

Eseguire una primitiva può bloccare il processo che l'ha fatta Se un processo deve fare molte azioni e non sa in che ordine farle, è difficile scegliere quale azione fare tra azioni multiple, che non sappiamo se ci bloccheranno

ATTESE MULTIPLE (MULTI RECEIVE)

Le primitive su socket possono bloccare il processo che le esegue È difficile esprimere di volere fare più di una azione, senza scegliere a priori quale sia, ma tenendole tutte aperte...

In caso di possibile ricezione da sorgenti multiple (eventi multipli o primitive, ciascuno dei quali può bloccare il processo) è necessaria la possibilità di attendere contemporaneamente su più eventi di I/O legati a più socket diverse (o file) su cui le azioni non siano bloccanti

- Una operazione bloccante (lettura) o con attesa pregiudica ad un processo server il servizio di altre operazioni (con servizi pronti da svolgere) il server potrebbe sospendersi su una primitiva e non potere servire altre richieste su socket diverse
- La gestione delle socket usa una nuova primitiva legata alla gestione di più eventi all'interno di uno stesso processo e al blocco imposto dalle primitive sincrone

Risposta in C con PRIMITIVA select()

blocca il processo in attesa di almeno un evento fra più eventi attesi
possibili (range da 0 a soglia intera), anche con un intervallo di
timeout definito dall'utente. Gli eventi corrispondono alla possibilità
di fare azioni non sospensive

EVENTI PER LA SELECT()

La select() invocata sospende il processo fino al primo evento o al timeout (se si specifica il timeout), e attende il primo evento (sincrona con il primo)

Eventi di **lettura**: rendono possibile e non bloccante un'operazione

- in una socket sono presenti dati da leggere recv() o read()
- in una socket passiva c'è una richiesta (OK accept ())
- in una socket connessa si è verificato un end of file o errore

Eventi di **scrittura**: segnalano un'operazione completata

- in una socket la connessione è completata connect ()
- in una socket si possono spedire altri dati con send() o write()
- in una socket connessa il pari ha chiuso (SIGPIPE) o errore

Eventi anomali ed eccezionali: segnalano errore o urgenza

- arrivo di dati out-of-band,
- inutilizzabilità della socket, close() 0 shutdown()

Al termine della select, il processo può servire gli eventi (ossia fare le azioni conseguenti) senza bloccarsi

SELECT()

Primitiva di attesa multipla sincrona o con durata massima

select() primitiva con time-out intrinseco

Azioni di comunicazione su socket potenzialmente sospensive

- Lettura accept, receive (in tutte le forme), eventi di chiusura
- Scrittura connect, send (in tutte le forme), eventi di chiusura
- Eventi anomali dati out-of-band, eventi di chiusura

La select permette di accorgersi di eventi relativi a socket rilevanti che permettano di non sospendere il processo che le fa

```
#include <time.h>
int select (nfds, readfds, writefds, exceptfds, timeout)
    size_t nfds; /* numero massimo di eventi attesi, inteso come
    limite superiore al range delle socket e indicare quali bit
    considerare*/
I parametri successivi sono passati per riferimento in/out
    int *readfds, *writefds, *exceptfds;
    /* tre puntatori a maschere di eventi (un bit ogni
    filedescriptor) o anche null per indicare non interesse */
    const struct timeval * timeout;
    /* puntatore a time out massimo o null se attesa indefinita */
```

INVOCAZIONE DELLA SELECT()

```
int select(nfds, readfds, writefds, exceptfds, timeout)
    size_t nfds; int *readfds, *writefds, *exceptfds;
    const struct timeval * timeout;
    (i quattro ultimi parametri passati per indirizzo rif.)
• Si notino i parametri di input / output
    struct timeval {long tv_sec; long tv_usec;};
    /* secondi e microsecondi */
```

La select() invocata richiede al sistema operativo di passare in output informazioni sullo stato interno di comunicazione

All'invocazione, segnala nelle **maschere** gli **eventi di interesse e il tempo**Al completamento, restituisce il numero di **eventi occorsi e indica quali con le maschere** (parametri di ingresso/uscita) rimaste e il tempo (timeout)

- Con azione sospensiva bloccante sincrona (NULL nel timeout) si attende per sempre (massimo reale 31 giorni)
- Con timeout si attende al massimo quanto specificato nel parametro timeval
- Con azione non bloccante e passante, si specifica zero come valore nel campo di timeout e si lavora a polling dei canali

MASCHERE PER LA SELECT()

La chiamata esamina gli eventi per i file descriptor specificati nelle tre maschere (valore ingresso bit ad 1) relative alle tre tipologie

 I bit della maschera corrispondono ai file descriptor a partire dal fd 0 fino al fd dato come primo parametro

Prendendo come maschera in Input ed output la seguente

9	8	7	6	5	4	3	2	1	0	posizione file descriptor
1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	maschera ingresso
0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	maschera uscita

 La select esamina solo i file descriptor il cui bit è ad 1, qui per socket 4,5,7,9 (nfds è 10)

qui si sono verificati gli eventi 4,5,7

Al ritorno della chiamata alla select le maschere sono modificate in relazione agli eventi per i corrispondenti file descriptor

• 1 se evento verificato, 0 altrimenti, ossia solo gli eventi 4,5,7 si sono verificati fds[(f / BITS PER INT)] & (1<<(f % BITS PER INT))

Anche un solo evento di lettura/scrittura/anomalo termina la primitiva select, dopo cui si possono o trattare tutti o uno solo, anche selezionando un qualunque ordine del servizio

OPERAZIONI SULLE MASCHERE

Per facilitare la usabilità si introducono operazioni sulle maschere, che sono array di bit, di dimensione diversa a secondo delle diverse architetture

```
void FD_SET(int fd, fd_set &fdset);
FD_SET include la posizione particolare fd in fdset ad 1
void FD_CLR(int fd, fd_set &fdset);
FD_CLR rimuove fd dal set fdset (reset della posizione)
int FD_ISSET(int fd, fd_set &fdset);
FD_ISSET restituisce un predicato che determina se la
posizione di fd fa parte del set fdset, o non ne fa parte
(0 ed 1)
void FD_ZERO(fd_set &fdset);
FD_ZERO inizializza l'insieme di descrittori tutti a zero
```

MACRO SULLE MASCHERE

Le operazioni sono macro C definite in /usr/include/stdio.h Sequenza di parole in memoria per la maschera

```
typedef long fd mask; /* un certo numero di fd mask */
#define NFDBITS (sizeof(fd mask) *8) /* 8 bit in un byte */
\#define howmany(x,y)(((x)+((y)-1))/(y))
typedef struct fd set /* definizione della maschera */
{fd mask fds bits[howmany(FD_SETSIZE,NFDBITS)];}fd_set;
/* la dimensione dell'array dipende dal sistema operativo:
da cosa? */
#define FD SET(n,p)
((p)->fds_bits[(n)/NFDBITS] |= (1<<((n)% NFDBITS)))</pre>
#define FD CLR(n,p)
((p) - )fds bits[(n) / NFDBITS] &= \sim (1 << ((n) % NFDBITS)))
#define FD ISSET(n,p)
     ((p)-)fds bits[(n)/NFDBITS]&(1<<((n)% NFDBITS)))
#define FD ZERO(p)
     memset((char *) (p), (char) 0,sizeof(*(p)))
```

ESEMPIO DI SELECT()

Gestione di socket e select (maschere) ...

```
#include <stdio.h>
do select(s) int s; /* socket descriptor di interesse */
{struct fd set read mask, write mask; int nfds, nfd;
for (;;) {/* ciclo infinito */
/* azzera le maschere e set posizione*/
FD ZERO(&read mask); FD SET(s,&read mask);
FD ZERO(&write mask); FD SET(s, &write mask);
nf\overline{d}s=s+1;
nfd=select(nfds,&read mask,&write mask, NULL,
                       (struct timeval*)0);
if (nfd==-1) /* -1 per errore, anche 0 per timeout*/
{perror("select: condizione inattesa"); exit(1);}
/* ricerca successiva del file descriptor nella maschera e
trattamento */
if (FD ISSET(s, &read mask)) do read(s);
if
  (FD ISSET(s, &write mask)) do write(s);
} }
```

SERVER CONCORRENTE CON CONNESSIONE

Si vuole progettare un server concorrente monoprocesso che possa accettare servizi molteplici tutti con necessità di una connessione con il cliente

senza incorrere nei ritardi di un server sequenziale Il server deve potere portare avanti le attività disponibili senza attese non necessarie dovute agli strumenti o primitive

È necessario considerare che tutte le socket sono legate alla stessa porta, ed avendo un unico processo,

i numeri delle socket sono facilmente prevedibili

- Tipicamente 0,1,2 sono impegnati per standard poi si sale
- Alla chiusura, i file descriptor liberati sono occupati in sequenza dal basso

Il server comincia ad occupare il **primo file descriptor per la socket di listen** (ricezione richieste connessione), poi cresce con le altre ad ogni richiesta ...

Toglie un file descriptor per ogni chiusura e lo rioccupa a partire dal valore libero più basso

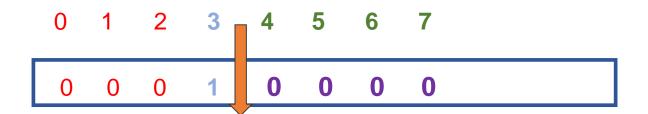
Uso delle Socket e mask Select

TABELLA dei file aperti del server dopo listen

0 1 2 3 4 5 6 7

X X X X - - - -

Maschera temp_hs per select dopo listen (maxhp 4)



Lo stato dei file aperti deve essere rispecchiato nella maschera della select che deve chiedere al kernel solo i sd corretti

USO SOCKET E MASK SELECT

TABELLA dei file aperti del server dopo 4 accept

0 1 2 3 4 5 6 7

X X X X X X X

Maschera temp_hs per select congrua (maxhp 8)

0 1 2 3 4 5 6 7
0 0 0 1 1 1 1 1

Ogni accept apre il sd libero successivo (4, 5, 6, 7) Ma deve organizzare le stesse richieste alla select con maschera consistente (set delle posizioni sulla maschera)

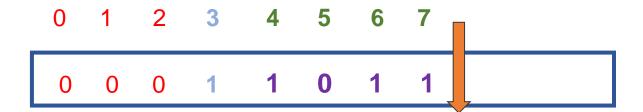
USO SOCKET E MASK SELECT

TABELLA dei file aperti del server dopo la chiusura della connessione 5 (5 libero)

0 1 2 3 4 5 6 7

X X X X X X X

Maschera temp_hs per select deve essere azzerata (maxhp 8)



Ogni chiusura produce un fd libero e disponibile per la prossima accept, che alla prossima connessione userà per la successiva il fd 5

SERVER CONCORRENTE - SUPPORTO

```
#define LEN 100
typedef struct {long len; char name[LEN];} Request;
typedef int HANDLE;
/* funzione di ricezione di una intera richiesta: ciclo
letture fino ad ottenere l'intera richiesta */
int recv_request (HANDLE h, Request * req)
{ int r bytes, n; int len = sizeof * req;
  for (r bytes = 0; r bytes < len; r bytes += n)
  { n = recv (h, ((char *) req) + r bytes,
                  len - r bytes, 0);
  if (n <= 0) return n; }
  /* req name e len pronti per risposta */
  return r bytes;
```

SERVER CONCORRENTE - SUPPORTO

```
typedef struct { long value, errno; /* 0 successo */ }
   Response;
/* funzione di invio di una intera richiesta: ciclo di
scritture fino ad ottenere l'invio dell'intera richiesta */
int send response (HANDLE h, long value)
{Response res; size t w bytes;
 size t len = sizeof res;
/* il risultato prevede i campi errore e valore */
  res.errno = value == -1 ? errno : 0;
  /* value ha prodotto anche errno */
  for (w bytes = 0; w bytes < len; w bytes += n)
   { n = send (h, ((char *) \&res) + w bytes,
                  len - w bytes, 0);
     if (n <= 0) return n; }
  return w bytes;
```

SERVER - PREPARAZIONE

```
int main (int argc, char *argv[])
/* porta di listen per connessioni */
u short port = argc > 1 ? atoi(argv[1]) : 10000;
/* trattamento iniziale della socket */
HANDLE listener = create server endpoint(port); 3
/* numero corrente di possibili socket da verificare */
HANDLE maxhp1 = listener + 1;
 fd set read hs, temp hs;
/* due maschere, 1 di stato stabile e 1 di supporto temporaneo
che si possa usare, cambiare valore, e ripristinare*/
FD ZERO(&read hs);
FD SET(listener, &read hs);
temp hs = read hs;
/* ciclo di select per il processo servitore...*/
```

SERVER - CICLO

```
for (;;) /* ciclo di select per il processo servitore...*/
{ HANDLE h; /* verifica delle richieste presenti */
  select (maxhp1, &temp hs, 0, 0, 0);
/* ciclo su socket aperte */
  for (h = listener + 1; h < maxhp1; h++) 4 - per ogni accept nuovi sd
{ if (FD ISSET(h, &temp hs))
/* per ogni richiesta sulle connessioni,
  trattamento in handle() */
    if (handle (h) == 0)
/* in caso di chiusura di connessione da parte del cliente */
    { FD CLR(h, &read hs); close(h); }
                                          ad ogni close libera un sd
  if (FD ISSET(listener, &temp hs)) {
 /* nuova connessione */
                                         ad ogni accept sd 4, 5, 6, ...
 h = accept (listener, 0, 0); FD SET(h, &read hs);
    if (maxhp1 < = h) maxhp1 = h + 1;
  temp hs = read hs; }
```

SERVER - INIT

/* funzione di preparazione della socket di listen sulla porta */

```
HANDLE create server endpoint (u short port)
{struct sockaddr in addr;
HANDLE h; /* file desriptor della socket iniziale */
 h = socket (PF INET, SOCK STREAM, 0); sd 3 di listen
 /* set di indirizzo per il server */
 memset ((void *) &addr, 0, sizeof addr);
  addr.sin family = AF INET;
  addr.sin port = ntohs(port);
  addr.sin addr.s addr = INADDR ANY;
  /* usuali primitive da parte server */
 bind (h, (struct sockaddr *) &addr, sizeof addr);
  listen (h, 5);
  return h;
```

SERVER – AZIONI SPECIFICHE

/* funzione di preparazione della socket di listen sulla porta */

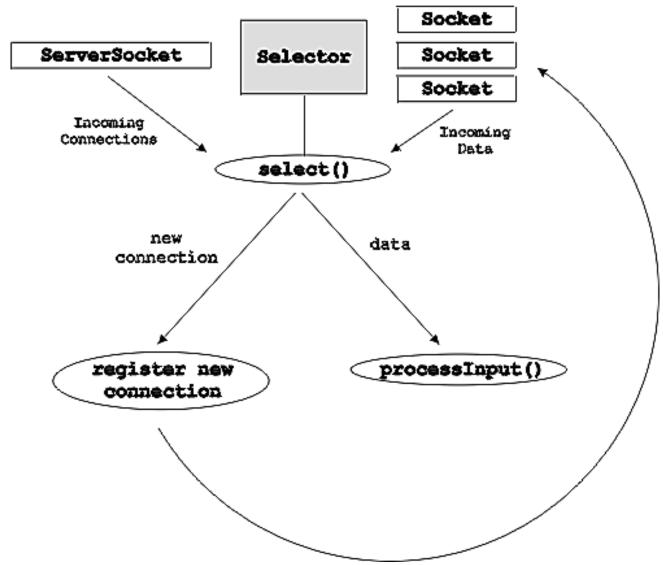
```
long action (Request *req);
/* azione qualunque di servizio */
{ ... }
```

/* per ogni possibile evento da parte di un cliente connesso, si esegue la funzione handle

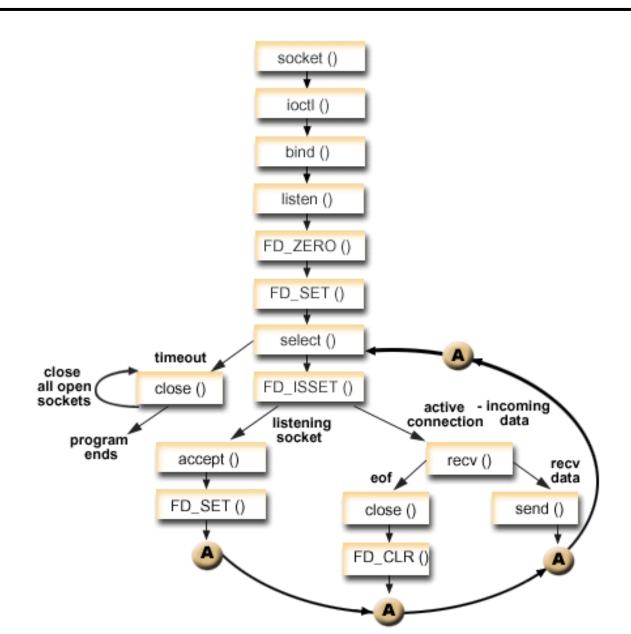
- la funzione riceve la richiesta (letture senza sospensione)
- attua l'azione e invia la risposta
- a richiesta nulla, il cliente ha chiuso la connessione ⇒ si chiude */

```
long handle (HANDLE h)
{ struct Request req; long value;
  if (recv_request (h, &req) <= 0)      return 0;
  value = action (&req); /* azione */
  return send_response (h, value);
}</pre>
```

ESEMPIO CICLO SELECT



ESEMPIO CICLO SELECT



SELECT IN SCRITTURA

La select prevede eventi di lettura (e anomali) e scrittura

La **lettura** (e anomali) prevede eventi di scrittura causati da altre entità con cui si può interagire (datagrammi inviati, dati inviati, richiesta inviate...)

Per la scrittura invece abbiamo il fatto che la scrittura dipende in toto da chi fa l'azione di scrittura (a default con azione sincrona bloccante): quindi l'evento potrebbe solo avvenire dopo l'azione che eventualmente lo blocca

- Per cui la maschera di scrittura serve solo in caso di socket in modalità asincrona o non bloccante
- In questo caso, la select segnala l'evento di completamento della azione di scrittura precedente (e permette a chi fa la gestione con la select di fare la azione successiva alla select e di comandare altre azioni)

SERVER MULTIFUNZIONE

Spesso è significativo avere un unico servitore per più servizi come un unico collettore attivo che si incarica di smistare le richieste

Il servitore multiplo può

- portare a termine completamente i servizi per richiesta
- incaricare altri processi del servizio (specie in caso di connessione e stato)
 e tornare al servizio di altre richieste

Un solo processo master per molti servizi deve riconoscere le richieste ed anche attivare il servizio stesso

Problemi:

Il server può diventare il collo di bottiglia del sistema

Necessità di decisioni rapide e leggere

Vedi BSD UNIX inetd Internet daemon (/etc/services)

- inetd svolge alcuni servizi in modo diretto (servizi interni) ed altri li delega a processi creati su richiesta
- inetd definisce un linguaggio di configurazione per specificare il proprio comportamento

CONFIGURAZIONE INETD

```
@(#) inetd.conf 1.24 SMI Configuration file for inetd(8).
# To re-configure the running inetd process, edit this file,
# then send the inetd process a SIGHUP.
 Internet services syntax:
 <service name> <socket type> <proto> <flags> <user>
                         <server pathname> <args>
# Ftp and telnet are standard Internet services.
ftp stream tcp nowait root /usr/etc/in.ftpd in.ftpd
telnet stream tcp nowait root /usr/etc/in.telnetd in.telnetd
# Shell, login, exec, comsat and talk are BSD protocols.
Shell stream tcp nowait root /usr/etc/in.rshd in.rshd ...
talk dgram udp wait root /usr/etc/in.talkd in.talkd
# Finger, systat and netstat are usually disabled for security
# Time service is used for clock syncronization.
time stream tcp nowait root internal
time dgram udp wait root internal
```

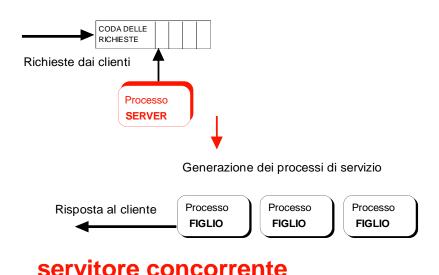
CONFIGURAZIONE INETD

```
# echo, discard, daytime, ... chargen are mainly used for testing
echo
         stream tcp
                       nowait.
                                 root internal
                udp wait root internal
echo
         dgram
discard stream tcp nowait root internal
discard dgram udp wait root internal
daytime stream tcp nowait root internal
               udp wait root internal
daytime
       dgram
# RPC services syntax:
  <rpc_prog>/<vers> <socket_type> rpc/<proto> <flags> <user>
                    <pathname> <args>
# The rusers service gives out user information.
rusersd/1-2dgram rpc/udp wait root /usr/etc/rpc.rusersd
    rpc.rusersd
# The spray server is used primarily for testing.
sprayd/1 dgram rpc/udp wait root /usr/etc/rpc.sprayd
    rpc.sprayd
```

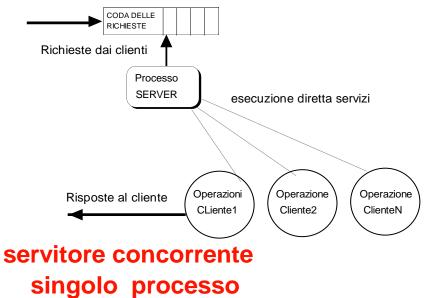
SERVITORE CONCORRENTE

Il progetto di un servitore concorrente può seguire due schemi Servitore concorrente multiprocesso: un processo server si occupa della coda delle richieste e genera processi figli, uno per ogni servizio (T_G)

Servitore concorrente monoprocesso: un unico processo server usa la select e si divide tra il servizio della coda delle richieste dei clienti e le operazioni vere e proprie



multiprocesso



CLIENTE SEQUENZIALE O PARALLELO

Si può gestire la concorrenza anche dalla parte del cliente

a) soluzione concorrente

possibilità che il cliente unico gestisca più interazioni con necessità di gestione dell'asincronismo (invio senza attesa delle richieste e select per ricezione risposte)

uso di select e politiche di servizio opportune

b) soluzione parallela

possibilità di generare più processi (slave) che gestiscono ciascuno una diversa interazione con un server

 Questo permette anche di interagire con più server contemporaneamente ad esempio con multicast

